anno XV n. 01 GENNAIO 2010 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

DIRITTO AL LAVORO

Desenzano, chiude la Federal Mogul

TRATTORIA BIRBESI
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

FARMACIA
Erasmo Pigato
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL ASSICURAZIONI

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmnet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione
Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Carlo Susara

Grafica
studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa
tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA
è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Ceresara, Desenzano del Garda, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Montichiari, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

6.500 copie
in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini 109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 30 dicembre 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI

ASSITEAM snc

AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE d. STIVIERE
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093

olivetti

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.
CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini,7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

Via Mazzini, 109 - Castiglione delle Stiviere, MN
Centro Commerciale Benaco - **T 0376 638619**

SOMMARIO

4 DESENZANO
LA FEDERAL MOGUL CHIUDE

6 CASTIGLIONE
CINQUE CONTINENTI

7 CASTIGLIONE
INQUINAMENTO E RESPONSABILITÀ

13 TRA MANTOVA E BRESCIA
LAVORO E CRISI DEL LIBERISMO

17 SPECULARE
DON GIORGIO DE CAPITANI

Per il pluralismo dell'informazione
Per un'informazione libera e indipendente
Per il saper fare
Per costruire capacità di futuro

L'EDITORIALE

DIRITTO AL LAVORO

di **Claudio Morselli**

Dedichiamo la copertina di questo numero agli operai e ai lavoratori della Federal Mogul di Desenzano. E idealmente la dedichiamo a tutti i lavoratori che stanno sperimentando, sulla loro pelle e su quella delle loro famiglie, **la violenza del cosiddetto "libero mercato"**. Agli oltre due milioni di disoccupati del nostro paese, ai 22 milioni dell'Unione Europea e alla moltitudine di lavoratori ai quali, nel mondo, è negato il diritto al lavoro; ai lavoratori in cassa integrazione (16 mila nel mantovano, ce lo dice la CGIL); ai giovani (uno su tre) che non trovano lavoro; ai precari supersfruttati, sottopagati e senza prospettiva per il futuro; ai migranti (regolari e irregolari) costretti a lavorare per una manciata di euro al giorno, in condizioni disumane, spesso segregati come schiavi, da "padroni" che poi te li ritrovi in piazza a difendere la causa della "legalità".

L'art. 4 della **Costituzione** è chiarissimo: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Altrettanto chiaro è l'articolo 23 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**: "Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione". Il lavoro, quindi, dovrebbe essere il perno centrale attorno al quale far girare l'economia e la società. Perché lavoro significa lavoratori, cioè persone, famiglie a cui dovrebbe essere garantito il diritto ad una vita dignitosa. Un diritto incontestabile, che nessuno potrebbe permettersi di mettere in discussione (almeno a parole), perché ciò sarebbe in contrasto con i principi etici o con i valori religiosi che ognuno di noi si porta dentro, nella propria coscienza.
Ma nella realtà succede proprio che **questi diritti sono deliberatamente e sistematicamente calpestati** senza che ciò provochi indignazione, scandalo o rivolta morale. Siamo talmente plagiati dall'ideologia liberista (il capitalismo senza regole, la sacralità dell'impresa) che non siamo più in grado di cogliere la gravità di quanto sta succedendo. "La democrazia politica – ci ricorda Marco Pirovano nell'articolo che pubblichiamo a pagina 13 – è sempre più sottomessa al potere economico", la cui invadenza rischia di portarci a "nuove forme di autoritarismo". Non è in discussione l'economia di mercato ma l'etica dell'impresa e le modalità con le quali l'impresa sta sul mercato. E' in discussione **l'ingordigia del capitale**, un capitale che è diventato, soprattutto, capitale finanziario e speculativo, che si muove su scala globale, con un potere illimitato e in grado di determinare le scelte politiche dei governi. Un capitale che non si accontenta di un'equa remunerazione degli investimenti, ma **pretende sempre di più**, anche a costo di produrre effetti devastanti sull'ambiente, sull'occupazione e sulle economie locali. E i costi di questa devastazione sono tutti a carico della collettività.

La **Federal Mogul** chiude a Desenzano, licenziando 197 lavoratori, perché vuole trasferire la produzione in Polonia. La **Procter & Gamble** ha chiuso l'attività produttiva della **Wella** di Castiglione, mettendo in crisi centinaia di famiglie, non per difficoltà economiche (il bilancio era ampiamente in attivo) ma per aumentare ulteriormente i profitti. Così va la vita: da un lato aumentano, in modo scandaloso e immorale, i profitti; dall'altro ci ritroviamo con **buste paga e pensioni da fame**, con la povertà che aumenta e arriva a colpire anche famiglie che, fino a poco tempo fa, potevano essere definite benestanti. È incredibile come pochi ricordino che negli ultimi 25 anni, in Italia, è stato realizzato **il più grande processo di redistribuzione dei redditi** come mai è avvenuto nel nostro paese, con il 10% del reddito nazionale che è passato dai redditi da lavoro ai redditi d'impresa e da capitale. Come un Robin Hood al contrario, è stato tolto ai poveri per dare ai ricchi. Parlare di distretti di economia solidale e di capitalismo associativo (come facciamo in questo numero alle pagine 12 e 13) vuol dire offrire argomenti di riflessione per un'alternativa concreta a questo stato di cose. Nel frattempo non sarebbe male se lavoratori e sindacati si organizzassero, unitariamente, per aumentare il loro potere contrattuale.

DESENZANO

SENZA LAVORO 197 DIPENDENTI

LA FEDERAL MOGUL CHIUDE

di **Enrico Grazioli**

Il 2009 è terminato e, come annunciato, la più grande fabbrica di Desenzano del Garda ha cessato la propria attività. Dopo 60 anni a produrre pistoni e parti meccaniche tra momenti difficili e cambi di proprietà, **la Federal Mogul chiude e lascia senza lavoro 197 dipendenti**, impegnati da settembre in un presidio giorno e notte davanti all'ingresso di Via Marconi per far pressione sulla multinazionale americana.
Al di là della crisi generale, il lavoro ci sarebbe. Infatti, si chiude qua per spostare le produzioni principalmente in Polonia. La proprietà, infatti, ha già mostrato l'intenzione di prelevare con un autotreno le vasche di cromo, ma per tutti quei lavoratori impegnati da mesi nel presidio ciò non è possibile. Spostare l'impianto di cromatura significherebbe far perdere qualsiasi valore al sito industriale e, quindi, annullare ogni speranza. Da parte sua l'amministrazione comunale ha garantito che l'area di 30 mila mq, su cui gravitano anche appetiti immobiliari, non sarà trasformata in residenziale. Anche se non potranno cambiare il destino della storica azienda nata 60 anni fa, piccoli gesti di sostegno sono arrivati anche dai più giovani. **Gli studenti dell'Istituto Bazoli** di Desenzano hanno fatto una simbolica raccolta firma ricordando che alcuni dei dipendenti furono studenti della scuola. **Una delegazione di studenti del Liceo Bagatta** è andata a far visita agli operai e a consegnare l'ultimo numero del giornalino della scuola, su cui hanno scritto della situazione della Federal Mogul. Da Lonato è invece arrivata **la 4a D dell'Istituto Comprensivo**, i bambini avevano scritto a Santa Lucia e chiesto un panettone da portare agli operai. A Natale e a capodanno gli operai non si sono mossi e ora il presidio prosegue anche con l'anno nuovo. Nelle prime settimane del 2010 si potrebbero aprire – il condizionale è d'obbligo - nuovi scenari con la presentazione di un nuovo piano industriale: la fabbrica è competitiva e il mercato non si è esaurito. La proprietà non ha scelto di annullare la produzione, ma di spostarla da una fabbrica che ha dato tanto alla multinazionale di cui fa parte. Il presidio, quindi, non si toglie, perché qua tutti sanno di poter ancora lavorare ed essere competitivi. Per il momento però restano solo tanti interrogativi sul prossimo futuro, perché rimettersi sul mercato del lavoro dopo una vita trascorsa nella stessa fabbrica non è facile.

Foto di Enrico Grazioli

CRISI

AUMENTANO CASSA INTEGRAZIONE E DISOCCUPAZIONE

A cura della **CGIL di Mantova**

Continua la crescita del ricorso alla Cassa Integrazione e continuano inesorabilmente a crescere le domande di disoccupazione. Sono questi i dati che emergono dalle ultime comunicazioni dell'INPS. A Mantova la cassa integrazione straordinaria, relativa essenzialmente a chiusure o a procedure concorsuali, continua ad essere superiore a quella ordinaria, legata a difficoltà congiunturali, e ciò conferma come il problema occupazionale tenda a diventare strutturale. Nel 2008, da gennaio a novembre, le ore di Cassa Integrazione ordinaria autorizzate furono 476 mila. Nello stesso periodo del 2009 sono passate a 3 milioni e 438 mila (+722%!!!). Ancora più forte è stato l'incremento della Cassa Integrazione straordinaria (+910%!!!), con le ore autorizzate che sono schizzate da 456 mila (dato gennaio-novembre 2008) a 4 milioni e 149 mila (dato 2009, stesso periodo). Sono dunque **oltre 7 milioni e mezzo** le ore di cassa integrazione erogate in provincia di Mantova, da gennaio a novembre del 2009; una cifra enorme, difficile da maneggiare. Per dare l'idea della dimensione, è come se più di 4.000 lavoratori e lavoratrici fossero stati a zero ore dall'inizio dell'anno, non avessero mai varcato i cancelli dell'azienda. La platea dei lavoratori e delle lavoratrici interessate è ovviamente maggiore: stimiamo che la casssa integrazione sia distribuita su almeno **16.000 persone**.
Questi dati sono una sonora smentita per quegli inguaribili ottimisti che continuano a sostenere che la crisi è già superata. Certo, il peggio sarà passato per la borsa o le banche, sicuramente non per l'occupazione, per i lavoratori, i precari, i pensionati. Per loro, **la parte peggiore della crisi deve ancora arrivare**. I prossimi mesi saranno forieri di dure ristrutturazioni e chiusure, licenziamenti, mobilità e altri precari andranno a casa senza copertura e senza futuro. I dati relativi alla situazione nella nostra provincia ci dicono che purtroppo questa crisi sul versante occupazionale si sta sicuramente aggravando. Tante sono le proroghe delle casse in deroga richieste dalla piccole aziende. E diverse sono le casse integrazioni *Ordinarie* che si stanno trasformando in *Straordinarie*. **Mai nella nostra provincia avevamo avuto un numero così alto di aziende in cassa integrazione straordinaria** come quello che stiamo registrando in questo periodo: ben 42 sono le aziende che oggi si trovano in cassa integrazione straordinaria. Un numero che è destinato poi a salire!
Checchè se ne dica, c'è il bisogno immediato, per non trovarci a fare i conti con disoccupazione di massa e con una caduta paurosa dei redditi, di **una riforma degli ammortizzatori sociali**, per estenderli a chi oggi ne è escluso, e di **una nuova politica industriale** che sostenga il sistema manifatturiero italiano, e soprattutto la produzione, la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie verso l'ambiente, verso la salute e le innovazioni. Occorre aprire da subito un tavolo di confronto triangolare (governo, imprese, sindacati) e istituire una *task force* a Palazzo Chigi per gestire le crisi aziendali e settoriali, difendere l'occupazione evitando i licenziamenti, e ridurre da subito le tasse sul lavoro e sulle pensioni. Altri interventi di tutela sono: il prolungamento della Cassa ordinaria e dell'indennità di disoccupazione, l'innalzamento dei tetti economici degli ammortizzatori e modifiche strutturali al meccanismo delle indennità per i collaboratori. Interventi di cui non c'è alcuna traccia nella legge Finanziaria.

Nella pagina facebook de La Civetta il servizio fotografico completo

LA NEVE SE NE FREGA

di **Luca Cremonesi**

Mai titolo fu più azzeccato di quello di Luciano Ligabue, il cantante, per descrivere quanto è accaduto a Castiglione delle Stiviere nei giorni di fine settimana scorso, e di inizio settimana in corso, che ha visto la neve protagonista indiscussa di quelle ore. "La neve se ne frega" scrive il rocker di Correggio, ed ha ragione. Castiglione, e le colline, erano meravigliose: la neve, soffice e farinosa, ha avvolto tutto, e ci ha donato un silenzio magico, che solo il suo tocco sa regalare.

Solitamente, tuttavia, la poesia è rotta dal frastuono metallico delle lame degli spazzaneve che, in un normale paese, dovrebbero uscire e garantire la pulizia, quanto meno delle strade principali.
A Castiglione l'appalto per la pulizia delle strade, oltre a singoli contadini e all'Indecast, è affidato a una ditta di Carpenedolo (Bozzola snc), paese che dista circa 8 km da Castiglione. Meglio, sicuramente, di qualche anno fa, quando l'appalto era stato dato a una ditta di Castenedolo, che dista circa 20 km da Castiglione.

Il risultato non cambia: il silenzio non è stato interrotto dal rumore di alcuna lama. I primi mezzi, davanti alla mia abitazione (ubicata su una delle vie principali del paese) sono passati alle ore 9.30 del mattino di sabato 19 dicembre (nevicava dalle 21.00 della sera prima).
Le telefonate di cittadini, e le mail di amici e amiche che mi segnalavano il disagio, hanno iniziato ad arrivare appena acceso il cellulare e aperta la mail.

"Via Mulini, o via Molini come indica la vecchia targa", scrive **Ernesto**, "è stata trasformata in una non troppo allegra lastra unica di ghiaccio. Nessun passaggio di opere, sistemi o servizi di "rimozione neve". L'unico passaggio, per cittadini a piedi o in auto, è stato creato dalle coraggiose automobili che, uscendo ed entrando dalla strada, hanno realizzato una doppia via di fuga a mo' di ruota (senza catene)".

Simona scrive: "Innanzitutto io vivo nella zona subito dietro il Prato Verde, via Vivaldi per capirci (via laterale alla Statale Goitese). Sabato mattina ho girato un po' a piedi ed era un delirio… Le strade interne erano coperte di ghiaccio, non erano stati distribuiti né sale né sabbia. Ma il dramma era la statale. Alle 10, quando sono uscita di casa la situazione non era certo migliorata, la statale era ancora in pessime condizioni, neve e ghiaccio presenti su tutto il tratto, lo spargisale non era certo passato! I miei zii, che fanno gli ambulanti, hanno avuto grosse difficoltà a raggiungere il loro posto in via Garibaldi, tant'è che hanno rinunciato a presenziare al mercato. E loro abitano a Castiglione".

"Abito in via Carlo Cattaneo", scrive **Valia**, "traversa di via Leonardo da Vinci. Qui è una pista di pattinaggio, il problema è che qui gli spazzaneve sono passati, ma con le pale alzate. Evidentemente, essendo la via a forma di ferro di cavallo, è stata utilizzata come "via di servizio" per meglio movimentare i mezzi sulla via Leonardo da Vinci. È scandaloso, io lavoro a Brescia e lì è dal giorno 17/12 che le strade vengono cosparse di sale e sabbia, visto che la perturbazione era stata annunciata con largo anticipo.
Mi duole riscontrare che la nostra amministrazione comunale, già carente a livello di prevenzione, non è minimamente organizzata nemmeno per quanto riguarda "la cura".

Ezia, signora di 72 anni: "I marciapiedi sono uno schifo, pieni di ghiaccio. Ma come si può lasciare il paese in queste condizioni?". "È una vergogna…in paesi come Carpenedolo o Montichiari alle 9 del mattino non vi era più traccia di neve sui marciapiedi e nelle strade", scrive Andrea, "entri alle porte di Castiglione e la situazione cambia radicalmente… Idem per Carpenedolo".

Chaimaa abita nella zona del quartiere Cinque Continenti, su una via principale con anche la fermata dello scuolabus: "A Castiglione alle 10.20 del mattino di sabato, c'era la neve sulle strade e non erano passati né gli spalaneve, né quelli che mettono il sale. Ho dovuto aspettare il pullman in queste condizioni, ma non è arrivato, forse se avesse trovato la strada pulita, sarebbe venuto. Qui hanno pulito solo nelle vicinanze del mercato di sabato e stop".

Francesca mi scrive in diretta, alle 16.30 del pomeriggio del 21 dicembre: "Penso che qui la cosa peggiori, la strada è bianchissima. E non passano a spalare nulla".

Paolo e Anna: "In via Sigurtà ce la siamo spalata noi!!! ma oramai siamo abituati, essendo una via chiusa... puoi ben immaginare... Un mio vicino ha 76 anni e lo spalaneve l'ha visto solo in TV!!! Invito tutti a fare una capatina in via Quasimodo....dato che è una strada senza uscita non sono passati.... è un'unica lastra di ghiaccio !!!! non posso nemmeno uscire in strada a ritirare la posta...rischio di rompermi l'osso del collo! In via Guidetti… lì ci puoi pattinare meglio che in piazza san Luigi, la lastra è unica!!!".

"Le vie di zona industriale", scrive **Matteo**, "sono una lastra di ghiaccio, piazza San Luigi idem e non intendo la pista di pattinaggio, ma la pavimentazione della piazza. Ieri mattina ho visto due persone scivolare, i marciapiedi sono anche loro una pista di ghiaccio tant'è vero che la gente per camminare deve farlo in mezzo alla strada se non vuole trovarsi col sedere in terra. Sabato mattina giravo per le vie di Castiglione alle 8.30 e gli spazzaneve iniziavano a quell'ora a pulire le strade. Che schifo!". Insomma, è certo che la neve se ne frega, ed è altrettanto certo, come afferma Pascoli, che "La neve fiocca lenta, lenta, lenta", e sicuramente indisturbata qui a Castiglione delle Stiviere. Nessun rumore metallico l'ha danneggiata. La si è lasciata cadere e, seguendo l'adagio popolare, che indica nello spazzar la strada, nel battere l'albero di noci, e nello spalare la neve i tre mestieri inutili, si è affidata la pulizia delle strade alla pioggia, al caldo, alla provvidenza e alla fortuna.

CINQUE CONTINENTI
PROMESSE NON MANTENUTE

di **Luca Morselli** & **Luca Cremonesi**

Ne avevamo parlato i mesi scorsi con la nostra inchiesta e ora torniamo sull'argomento. Il 16 dicembre il Comitato di quartiere dei Cinque Continenti ha presentato e fatto protocollare una lettera al Consiglio Comunale, al Sindaco e alla Giunta, un documento dove si fa esplicita richiesta di dare inizio alla tanto promessa **acquisizione pubblica dell'area del quartiere** dirottando a tale scopo dei fondi già stanziati a bilancio. L'occasione per iniziare tale operazione – lunga e costosa quanto necessaria per la riqualificazione del quartiere – sembrava infatti essere a portata di mano.
Nell'ultimo Consiglio Comunale dell'anno, il 22 dicembre scorso, i Consiglieri di minoranza, accogliendo le istanze del Comitato di Quartiere, hanno chiesto che **i fondi per la costruzione della nuova, quanto discussa, rotonda in zona semafori-Centro Laghi**, siano utilizzati per l'acquisizione di parte delle aree verdi dei Cinque Continenti. La cifra (700 mila euro) non è sufficiente, ben inteso, ma sarebbe pur sempre un inizio che consentirebbe di rinsaldare fiducia e speranza con le istanze e il lavoro del Comitato, e soprattutto con le promesse fatte dagli amministratori. La Giunta, invece, ha dato negativo già nella riunione preliminare. Motivo: **i soldi sono pochi**. Vero. Altrettanto vero però, osservando le cronache politiche di Castiglione, che si fatica sempre a capire se le perenni carenze di fondi del bilancio comunale siano da intendere, da parte degli amministratori, come conseguenza oppure come scusa per il loro imprevedibile, o forse no, agire. I fondi, dunque, per finanziare il progetto della rotatoria davanti all'ospedale sono disponibili e questo, dunque, consentirebbe alla maggioranza e all'attuale Amministrazione – travolta, giorno sì e giorno no, da vari "scandali" – di **procedere nella direzione, promessa dal Sindaco ai rappresentanti del Comitato, di una riqualificazione del quartiere**. L'idea di una nuova rotonda, già contestata tempo fa, era in letargo da mesi, ma non ancora morta.
La spesa prevista è stata dunque approvata durante la citata seduta senze tenere nella minima considerazione la protesta dei cittadini di qualche mese fa. Contro tale spesa la minoranza, compatta, ha presentato un emendamento che, forte proprio dei soldi risparmiati dalla bocciatura della nuova rotatoria, prevedeva di investire questi fondi per iniziare a mettere mano all'eterna questione del degrado, della sporcizia e della criminalità del quartiere dei Cinque Continenti.

Il Comitato ha realizzato un filmato – visibile su YouTube al seguente indirizzo www.youtube.com/watch?v=cEqMrU395t4 – in cui mostra parte del degrado di cui si tratta.
I 700 mila euro, dunque, secondo la proposta della minoranza, sarebbero dovuti confluire in due progetti: 400 mila per l'acquisizione delle aree esterne – e cioè strade, giardini e marciapiedi – e gli altri 300 mila per
un progetto di risparmio energetico per tutti gli edifici pubblici. **La maggioranza e la Giunta hanno affossato l'emendamento**, con la motivazione sopra ricordata e con l'aggiunta che un piano per il risparmio energetico è già in atto, fatto tuttavia discutibile, dato che il Comune di Castiglione per l'energia elettrica degli edifici di sua proprietà paga, ad oggi, circa 800 mila euro l'anno. La soluzione energetica, per ora, come ben sanno i cittadini di Castiglione, è lo spegnimento, a turno, di alcuni lampioni in varie zone del paese. Per quanto riguarda invece la questione dell'acquisto dell'aree dei Cinque Continenti, seguita alla lettera protocollata in Comune il 16 dicembre, la maggioranza ha spiegato che il rifiuto è legato al fatto che il progetto complessivo vede una spese pari a 1,5 milioni di euro, calcolando anche l'eventuale installazione di una nuova illuminazione elettrica. Vale la pena ricordare che proprio il Sindaco, in visita al quartiere, e l'allora Assessore alla Sicurezza, il leghista Roberto Confalonieri, **fecero promesse precise al Comitato di Quartiere**.
Oltre alle solite parole spese in campagna elettorale, legate al tema della sicurezza, era stata manifestata la precisa intenzione di risolvere in modo definitivo la questione al fine di migliorare le condizioni di vita dei settecentocinquanta abitanti del quartiere (forse si faceva riferimento alla famosa "Pressa" di nodariana memoria?). Senza dubbio è vero che l'intervento si presenta oneroso, ma questi primi 700 mila euro potevano davvero **dare il via alla riqualificazione urbana** necessaria e non più rimandabile. Soprattutto, erano una reale forma di impegno e fiducia nei confronti del lavoro sin qui svolto dal Comitato di Quartiere, ma anche di quei cittadini che da mesi, in prima persona, lavorano per garantire davvero sicurezza a legalità in un'area problematica se lasciata, come ora, in totale abbandono dalle istituzioni.
Con il 2010, dunque, si riparte con il lavoro, nella speranza che l'attuale Comitato di Quartiere, scoraggiato, non decida di mollare il proprio impegno.

INQUINAMENTO E RESPONSABILITÀ

di **Franco Tiana**

A partire dal 1986, anno in cui vennero alla luce le sostanze tossiche scaricate abusivamente nella Cava del Pirata, chiedemmo all'USSL 46 di svolgere un'indagine epidemiologica a Castiglione delle Stiviere, in quanto si registravano morti per tumore che sembravano di gran lunga superiori alla media, specialmente nella frazione di Gozzolina. Nonostante questa situazione di inquinamento delle falde gli amministratori dell'USSL e del comune non ritennero opportuno dare l'avvio a questa indagine. **In questi vent'anni la situazione, dal punto di vista ambientale, non è affatto migliorata**, ma anzi sono aumentate le emergenze sul territorio di Castiglione, dove, attualmente, sono in fase di svolgimento sei bonifiche ambientali: Rapetti, Wella, Huntsman (ex Marchon), Messaggerie Del Garda, Cava della Busa, Bertani. Considerato che la situazione ambientale nel nostro territorio ha evidenziato, in questi anni, una correlazione fra inquinamento e salute dei cittadini, la mancanza di uno studio approfondito su questo legame è sicuramente una carenza notevole dal punto di vista della conoscenza del fenomeno ed ancora di più per uno sviluppo programmato.

Il 21 gennaio 2007 chiedemmo all'Asl, all'Arpa, alla Provincia, al sindaco di Castiglione e per conoscenza al Prefetto di Mantova di realizzare, anche nel territorio castiglionese, un'indagine epidemiologica ed ambientale al fine di verificare tutti i possibili fattori di rischio, individuare le malattie gravi riconducibili a fattori ambientali e verificare il tasso di mortalità presente.

A questa nostra richiesta **l'Arpa rispose positivamente, ma il Sindaco Paganella era di parere opposto**. Con una nota del 14 febbraio si oppose energicamente: "*Mi risulta difficile comprendere quali elementi nuovi, non in mio possesso, possano giustificare un'indagine di questo tipo, di spettro amplissimo e dai costi ingenti e pertanto invito gli enti in indirizzo a portarli a mia conoscenza. Con riguardo ai costi dell'indagine, se questi verranno sopportati dal "Comitato", nulla osta a che venga convocata dall'ente competente una conferenza dei servizi per un'indagine che, allo stato attuale, pare essere di contenuto smaccatamente esplorativo. In caso contrario, questo Comune, non essendo a conoscenza di dati epidemiologici o di inquinamento ambientale, - essendo monitorate costantemente da enti pubblici le matrici dell'aria e dell'acqua - che giustifichino una tale iniziativa, non si assumerà l'onere di sostenerla".*
Per fortuna la Provincia, l'Asl e l'Arpa il 28 febbraio decisero, con un protocollo, di dare avvio all'indagine. Ma il nostro Sindaco Paganella, che molto probabilmente non era stato neanche informato della decisione, il 7 aprile intervenne sulla stampa **negando la necessità di tale indagine** in quanto "non si è mai riscontrato alcun aumento di neoplasie" .

Queste incredibili dichiarazioni sono state clamorosamente smentite proprio dal risultato dell'indagine dell'Asl resa nota nelle scorse settimane. Il sindaco di Castiglione, in questi anni, **ha cercato in ogni modo di minimizzare le emergenze ambientali presenti nel nostro territorio**, negando anche l'evidenza dell'inquinamento delle falde e facendo in modo che ai cittadini arrivassero solo le informazioni tranquillizzanti. Il sindaco di Castiglione **ha la responsabilità di non aver preso i provvedimenti necessari per salvaguardare la salute di quei cittadini che utilizzano l'acqua pescata dai pozzi privati**, anche a poca profondità, ignari del pericolo di contaminazione dell'acqua, essendo in presenza di un persistente inquinamento delle falde acquifere superficiali.

In questi anni il sindaco Paganella, sui diversi problemi ambientali presenti nel nostro territorio, si è limitato soltanto a prendere atto delle analisi effettuate dall'ARPA e dall'ASL, anche se i risultati evidenziavano la persistente contaminazione delle falde acquifere, del terreno e la presenza di inquinanti nell'aria. È quindi venuto meno il ruolo che la Legge gli assegna: "Una volta che si è a conoscenza di fatti o situazione che possono pregiudicare la salute dei cittadini devono essere prese tutte le iniziative, anche ricorrendo a tecnici di propria fiducia, per eliminare le cause".

L'elevata mortalità per tumori registrata dall'indagine epidemiologica dell'Asl **impone a tutti gli amministratori pubblici un alto senso di responsabilità**, in modo da **prendere tutti i provvedimenti necessari, anche soltanto in via precauzionale**, per salvaguardare la salute dei cittadini, che deve rappresentare il bene più importante da conseguire.
Quanto è accaduto, inoltre, deve essere da monito per il futuro, **affinché politiche spregiudicate del territorio non abbiano mai più a ripetersi**.

PENSIERI DI PACE CHE ALCUNI BAMBINI CI HANNO SCRITTO

- Che il sentirsi tutti uguali sia, non un desiderio, ma una necessità dell'uomo del 2000.
- Vorrei che ci fosse la pace nel mondo! Dove c'è la guerra, si smetta !! Perché la pace è la cosa più importante.
- Vorrei vedere tutto il mondo in pace.
- L'amicizia è bella quando sei pacifico e gentile.
- Vorrei che non esistesse la guerra e che tutti fossero felici per quello che hanno e non chiedessero di più.
- Essere gentili con gli altri, anche se non si conoscono, ed essere buoni.
- Vorrei che non ci si trattasse più male e si sapesse perdonare con tutto il cuore.
- La pace è in tutti noi, anche nelle persone, dove pensiamo che non ci sia.
- Vorrei che fossero tutti rispettati: i poveri e gli indifesi.
- Vorrei che tutti pensassero agli altri e non desiderassero troppe cose.
- Anche se siamo diversi, abbiamo tutti uno stesso cuore e non c'entra pelle bianca, pelle gialla o pelle marrone, tanto l'amicizia è la stessa.
- Vorrei dare felicità a tutto il mondo e anche allegria, vorrei che tutti fossero rispettati.

LA PACE CI UNISCE

di **Nadia Bellini**

Anche quest'anno la ***Luce della Pace di Betlemme*** ha illuminato diversi paesi europei. Anche l'Italia è stata percorsa dalla fiammella, così pure Castiglione ed i paesi limitrofi. E' stato motivo d'orgoglio portarla, diffonderla, spiegarne la provenienza e il profondo significato. Questa ***Luce***, nonostante la sua fragilità, racchiude in sé un significato di grandissima forza e d'intensità che va protetto e alimentato da tutti. La Pace è un valore universale che non conosce vincoli e unisce tutti in un'unica fratellanza. La ***Luce della Pace***, infatti, non ha solo un significato religioso ma racchiude in sé molti valori civili, etici e morali condivisi anche da chi non pensa di condividere una fede. Credere nella pace è credere nel rispetto dell'altro e desiderare di scoprire le sue preziose differenze. Ci siamo accorti che portare questa testimonianza ha destato emozioni, sorrisi, stupore, ha suscitato il desiderio di dire Grazie!, ed ha creato un clima di particolare condivisione. La Pace ci unisce! Nel nostro Camminare con la ***Lanterna*** accesa abbiamo incontrato persone in difficoltà, associazioni, scuole, autorità locali, bambini. Questi ultimi, affascinati dalla storia e dalla strada che la ***Luce di Betlemme*** trova il coraggio di fare attraverso tante persone semplici, ci hanno regalato dei pensieri di Pace. Credere nella necessità di diffondere la Pace deve essere il punto di partenza che indichi la strada a ogni nostra azione, deve essere il trampolino di lancio di ogni nostro atto educativo, deve essere il punto più alto da cui lanciarsi nel grande volo della vita. Dipingiamo ogni gesto quotidiano con i colori della Pace, facciamolo insieme come una grande squadra perché la ***Pace Mondiale*** è il nostro obiettivo! La guerra non avrà più potere di fronte alla potente richiesta di Pace! E' l'unica strada possibile, nella quale Camminando con la nostra ***Lanterna*** accesa, potremo rendere questo mondo migliore.

INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI

Redini s.r.l. u.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

Verso il 16° Congresso CGIL

CGIL Mantova
Congresso
2 - 3 Marzo 2010

Assemblee congressuali di base: si svolgeranno in ogni luogo di lavoro dove la CGIL è presente.
Periodo: **11 gennaio - 15 febbraio 2010.**
Invitiamo gli/le iscritti/e a parteciparvi numerosi.

OSPEDALE

NICCHIO RISPONDE...

Egregio direttore,
in riferimento a quanto parzialmente riferito sul numero di novembre 2009 di *La Civetta* dal titolo *Ospedale San Pellegrino – Situazioni e problemi da chiarire* – a firma Doriano Caiola – faccio presente che:
-non è vero quanto riportato sull'abbandono del personale medico verso altre strutture, essendosi – in realtà – la maggior parte avvalsa della c.d. mobilità interna che è stata attivata per coloro che sono formalmente dipendenti dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma. Si tratta, quindi, di una situazione assolutamente normale per una struttura ospedaliera che, peraltro, ha recentemente assunto medici in numero superiore a quelli trasferitesi;
-il Prof. Bucci ha lasciato la Direzione Sanitaria, mantenendo comunque un ruolo di consulente; mentre la scelta del nuovo Direttore Sanitario è stata imposta dalla più recente normativa regionale;
-il servizio di Fisioterapia presso l'Ospedale di Castiglione delle Stiviere non è stato dismesso, bensì solo temporaneamente sospeso per motivi di ristrutturazione, assicurando comunque la continuità di servizio presso altre strutture di prossimità; non è vero che il servizio Ostetrico-Ginecologico sia in fase di dismissione;
-i Servizi Psichiatrici Diagnostici e Cura dell'Ospedale non appartengono all'Ospedale San Pellegrino all'interno della sperimentazione gestionale, ma sono afferenti direttamente l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma;
-la ristrutturazione, prevista nel contratto di concessione, ha come fine quello di avere una struttura ospedaliera più efficiente.

Avv. Giuseppe Cannella

... E TAGLIANI RILANCIA

A cura **della Redazione Attualità**

Un altro Consigliere Comunale – Angelo Tagliani, del gruppo dei Socialisti ambientalisti – è intervenuto, sulla stampa locale, sulla situazione dell'Ospedale San Pellegrino di Castiglione delle Stiviere e, in particolare, sul problema dell'esodo del personale, che era già stato affrontato dal Consigliere Doriano Caiola con l'interpellanza che abbiamo pubblicato nel numero di novembre. Tagliani afferma che "**un paio d'anni fa avevo sollevato la questione dell'esodo del personale medico e non**. Il fatto è che il gestore privato preferisce avere dipendenti della propria società, piuttosto che del Poma. Così, un po' alla volta, i dottori e gli infermieri dell'Azienda Ospedaliera lasciano il San Pellegrino". "Dall'inizio della gestione Nicchio – sottolinea Tagliani – **hanno lasciato il nosocomio di Castiglione una quarantina di medici**, senza contare l'altro personale. Ora se ne va pure il dottor Sancassani, ortopedico, che dobbiamo ringraziare per la grande professionalità.
Spiace che un altro bravo medico si allontani dal San Pellegrino e c'è la forte preoccupazione che tutto ciò porti sempre più i castiglionesi verso nosocomi diversi dal nostro". "Infatti – ricorda Tagliani – il dato più grave è che **una percentuale elevatissima di castiglionesi si fa curare in altre strutture, spesso fuori provincia**. E questa mi pare una conseguenza scontata: il fatto di vedere in continuazione cambiare specialisti e dottori di reparto incrina il rapporto di fiducia medico-paziente e crea disaffezione nei confronti dell'ospedale stesso". Tagliani racconta poi un episodio che gli è capitato personalmente e che ci aiuta a comprendere "il clima che si respira" all'Ospedale di Castiglione. "Come Consigliere Comunale sono entrato in un ufficio dell'Ospedale, un solo momento, per chiedere informazioni e l'impiegato ha subìto un richiamo formale da parte dei vertici". "Il fatto che il gestore proceda con la **ristrutturazione** è positivo – continua Tagliani – ma ricordiamoci che **non sono stati rispettati i tempi stabiliti per l'appalto** e poi, per gli utenti, conta anzitutto che vi siano dei servizi che funzionano. Trovo negativo, infine, che non sia più in campo **il Comitato di Salvaguardia dell'Ospedale,** che da un po' di tempo chiedo si riattivi.
Evidentemente, però, non c'è più interesse a farlo funzionare". Di fronte a questo stato di cose Tagliani conclude informando che "Claudio Migliorelli, attuale rappresentante della minoranza nel Consiglio di Indirizzo della Fondazione, è stato sollecitato dall'opposizione a portare all'attenzione della Fondazione stessa il problema dell'esodo di personale".

L1 ELETTROTECNICA e ZL IMPIANTI ELETTRICI

COLLABORAZIONE VINCENTE

L1Elettrotecnica e ZL Impianti Elettrici, aziende leader sul mercato da anni, confermano e rafforzano la loro collaudata collaborazione per offrire alla clientela un servizio sempre più completo e qualificato. Unendo le loro forze, L1 e ZL sono in grado di ampliare il loro raggio d'azione, per rispondere al meglio ad ogni esigenza. L'indiscussa professionalità e l'alta qualità dei materiali consente di trovare sempre la soluzione migliore, con proposte personalizzate in grado di far fronte anche alle situazioni più complicate.

L1 Elettrotecnica

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO

www.l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca
46043 **Castiglione d/Stiviere** (MN)
Via dell'Industria, 34
Tel. **0376 944018**
Fax **0376 631935**

96125 **Cagliari**
Via Roma,86
Tel. **340 7407408**
348 6875572
info@l1elettrotecnica.it

OPRAH SOA
Attestazione DPR 34/00

- IMPIANTI FOTOVOLTAICI
- IMPIANTI SOLARE TERMICO
- IMPIANTI MICRO-EOLICO
- PREVENTIVAZIONE - PROGETTAZIONE
- REALIZZAZIONI CHIAVI IN MANO
- ASSISTENZA "PRE E POST-VENDITA"
- CONSULENZA FINANZIARIA E ASSICURATIVA

ZL

IMPIANTI ELETTRICI S.r.l.

46043 CASTIGLIONE delle STIVIERE (MN)
Via dell'Industria, 1
Tel. 0376 671376 - 0376 860420 - Fax 0376 8604188

25019 COLOMBARE di SIRMIONE (BS)
Via Garbella, 16
Tel. 030 919365 - 030 9904558 - Fax 030 9904481

www.zlimpiantisrl.it - info@zlimpiantisrl.it

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI
- IMPIANTI ANTIFURTO – ANTINTRUSIONE
- IMPIANTI ANTINCENDIO
- IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA
- DOMOTICA
- VENDITA AL DETTAGLIO DI MATERIALE ELETTRICO
- QUADRI ELETTRICI E AUTOMAZIONE
- OFFICINA ELETTRICA
- RIPARAZIONE E VENDITA MOTORI ELETTRICI

SCARPE A TUTTO GAS

di **Mirko Cavalletto**

Cosa facevano i nostri bis-bisnonni quando avevano bisogno di una paio di scarpe? C'erano gli artigiani calzolai cui rivolgersi, forse più di uno per ogni paese. Bene che andasse c'erano un tipo di scarpe per l'inverno e forse uno per l'estate, ma con ogni probabilità non appena lo stagione lo permetteva, ci si metteva degli zoccoli di legno. Cosa facciamo ora quando abbiamo bisogno di scarpe? Dire che abbiamo l'imbarazzo della scelta appare molto riduttivo. Per non affondare nello straimbarazzo ci facciamo guidare dalle mode, dai marchi, dai luoghi, dai personaggi della pubblicità.
Acquistiamo scarpe che provengono dall'altra parte del mondo, spesso senza saperlo, pagandole, anche quando poco, cifre che solo per una piccola parte ci sono restituite sotto forma di qualità dei materiali e di comodità. **La maggior parte di quanto paghiamo serve ad alimentare, attraverso la pubblicità, la fama del marchio**; a far viaggiare le scarpe, o anche solo parte di queste, per migliaia e migliaia di chilometri; a mantenere una lunga ed intricata catena distributiva, dove può anche accadere che quanto prodotto a poche centinaia di chilometri da casa mia, abbia viaggiato tantissimi chilometri in più per giungere al punto vendita dove ho fatto l'acquisto. Se il marchio è molto noto, alla faccia delle economie di scala, **quel prezzo che ho pagato contribuirà in gran parte al divario sociale tra il manager strapagato dell'azienda produttrice e l'operaio che ha preso in mano ogni singola tomaia**.

Nostro bis-nonno, con ogni probabilità, usava le stesse scarpe per parecchi anni, eventualmente facendole aggiustare quando necessario. Oggi quella poca qualità che paghiamo cara siamo indotti o costretti a sostituirla con frequenza anche stagionale. Parliamo di scarpe ma, *mutatis mutandis,* vale potenzialmente per ogni oggetto che ci circonda: è l'economia moderna, quella che sotto il governo del capitale si alimenta di consumo ininterrotto. Significa che si auspica di tornare al medioevo? Beh, forse potrebbe anche essere bello per alcuni aspetti, non certo per tutti, ma oggi abbiamo la fortunata possibilità di scegliere: certo è che per molti prodotti si può cercare il ritorno ad un'economia pre-industriale.
Basta cercare gli ortaggi dal contadino appena fuori dal paese; cercare i formaggi dal piccolo caseificio non lontano da dove si vive; le carni dal piccolo allevatore del paese vicino. L'alimentazione è facilmente riconducibile al territorio, per i beni di consumo è certamente meno facile. I calzolai sono pressoché scomparsi, come pure i sarti, molti falegnami e tante altre professioni artigianali. Ma allora si può cercare di conciliare **una nuova economia, quella ecologica e solidale**, con il modello di sviluppo industriale? Forse la risposta è affermativa, almeno fino ad una certa scala di industria, ed un esempio è certamente dato dal calzaturificio ASTOR FLEX di Castel D'Ario (MN).

"Ragioniamo con i piedi. Scarpe di qualità. Progettate e realizzate interamente da ASTORFLEX in Italia per i gruppi di acquisto solidale. Queste calzature soddisfano il bisogno di camminare comodi senza dipendere dalle mode e affermano una nuova etica tra produttore e consumatore". Nessun altro simbolo o marchio o immagine sulle scarpe in cartone riciclato della ASTORFLEX, oltre a questa frase. Così anche noi di GAStiglione Alegre abbiamo voluto provare. Dopo l'incontro pubblico dello scorso 20 novembre ad Esenta in cui avevamo invitato, tra gli altri, quelli dell'oramai noto calzaturificio di Castel D'Ario a parlarci del loro prodotto, **abbiamo fatto un acquisto collettivo di scarpe**. Sul sito della ASTORFLEX (www.astorflex.it), in segno di trasparenza c'è indicato come è costruito il prezzo di vendita del prodotto: materie prime, manodopera e costi generali, margine dell'azienda.
Per il momento credo di poter affermare che il prezzo pagato ci sia stato restituito in larga parte attraverso il prodotto acquistato, per una restante parte per alimentare una realtà economica locale, che versa tasse allo stato italiano e dà lavoro ad alcune decine di persone. In una piccola parte vanno a riconoscere gli sforzi promozionali dell'agente di ASTORFLEX, Pierluigi Perinello, che sta girando per i GAS di mezza Italia a far vedere le scarpe e a spiegare come vengono prodotte. Inoltre ci sono dei campionari itineranti che vengono passati di GAS in GAS in modo che chi è interessato possa provare le scarpe prima dell'acquisto.

Come fa quindi oggi una persona che ha bisogno di scarpe, le vuole comode e ad un prezzo giusto, e non vuole continuare ad alimentare il circolo vizioso dei grandi marchi che rincorrono i bassi costi di produzione, a discapito della qualità o della manodopera? **Non gli resta che aggregarsi ad un Gruppo di Acquisto e Solidale**, dove potrà trovare persone che in tema di acquisti la pensano come lui e che in solido si muovono per acquistare cibi sani, scarpe, calze e chissà, in futuro, quanto altro ancora.
A Castiglione delle Stiviere c'è GAStiglione Alegre. Info Mirko 3337987749 - mirkodiaz@alice.it
A Lonato del Garda, Desenzano e Calcinato, c'è il GAS Alexander Langer. Info Damiano 328 3574302 - damiano.a@tin.it.

DAL GAS AL DES
IL DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE

di **Mauro Mazza***

Non più fenomeno ma felice realtà, sono sempre più diffusi **i Gruppi di Acquisto Solidale** (GAS), che sul territorio nazionale da anni acquistano e consumano prodotti naturali, biologici ed eco-compatibili. Anche a livello locale possiamo contare su un discreto numero di associazioni che credono nella necessità di un cambiamento profondo del nostro stile di vita e cercano di realizzarlo con le loro scelte quotidiane; scelte non semplici e non facili, se intraprese singolarmente, ma più agevoli e sicure se fatte in gruppo: appunto, in un GAS. In seno ai gruppi si avverte ora il bisogno e la possibilità di **un'evoluzione**, di andare oltre gli incontri ristretti: si sta lavorando per dare vita ad **una rete di economia solidale locale**. In una riunione svoltasi a Piadena (Cremona), domenica 13 dicembre, s'è iniziato a individuare i metodi per rafforzare i contatti tra realtà solide e dinamiche ma fino ad ora disperse, realtà che superano i confini provinciali: erano infatti presenti rappresentanze di GAS da Piacenza al basso Garda, dall'hinterland milanese a Modena.

Senza tradire l'obiettivo di privilegiare le produzioni locali, l'intento è quello di **scambiare informazioni utili e saltare passaggi inutili a volte devianti**, sviluppare e consolidare i principi di eticità e di mutualità, cardini sempre minacciati anche dai già presenti scaltri "eco-furbi". **Essere informati**, prima di fare nuove scelte, da chi ha già affrontato le stesse esperienze e le vuole condividere, collaborare per andare oltre la certificazione BIO" per essere tutelati sui valori solidali, significa dare vita ad un lavoro di rete. Tale attività crea processi di incontro e condivisione per una cultura di economia diversa, di salvaguardia del territorio e dei valori, appunto, di equità, sostenibilità, solidarietà e mutabilità che sono raggiungibili quando si è in grado di contattare altri soggetti per settori e gruppi operanti nei vari territori. Se la rete nazionale di collegamento **www.retegas.org** mette già a disposizione parecchie opportunità con il sito, i presenti a Piadena si sono posti l'obiettivo di creare un distretto territoriale, un **Distretto di Economia Solidale (DES).**

Per la sua costruzione si inizierà con la compilazione di ***schede prodotto***, dove riportare informazioni in merito ai progetti da perseguire, alle modalità di collaborazione con i produttori, alle specifiche finalità territoriali e agli interventi di salvaguardia delle attività bio-produttive minacciate dall'attuale congiuntura economica, che produce facili truffe e sleali concorrenti.
Un **DES** si prefigge di portare persone e famiglie **da semplici "compratori critici" a "consumatori consapevoli"**, informati su qualità e valori che la merce acquistata possiede ma che non si evince dalla semplice lettura dell'etichetta. Un DES ha l'ambizione di mettere a disposizioni di tutti – bio-convinti e bio-scettici, compresi i bio-scontrosi – la conoscenza e la possibilità di fruire dei servizi per azioni concrete verso i meno dotati, i diversi, gli extracomunitari, per la difesa dell'ambiente, con il coinvolgimento dei produttori, delle botteghe del commercio equo-solidale e altri ancora.

* del GAS Alexander Langer di Lonato

CERESARA
I BAMBINI DELLA SCUOLA PUBBLICA
FUORI DAL CORO DI NATALE

IL FATTO
I bambini dell'asilo statale di Ceresara sono stati esclusi dalla partecipazione al coro di Natale, al quale hanno partecipato, invece, i bambini iscritti alla scuola materna delle suore. La sera dell'evento, il 23 dicembre, in chiesa, prima del concerto, c'è stata bagarre. Il parroco si giustifica: "questi hanno chiesto di partecipare, mentre gli altri no", e poi… "alla fiaccolata di Santa Lucia gli altri non sono venuti".
Replica: "non ci hanno invitato…". Dopo il parroco, in chiesa, ha parlato il sindaco: "tutta colpa di certi giornali".
(dalla Gazzetta di Mantova)

IL COMMENTO
Leggo le parole che il Vescovo Busti ha rivolto ai fedeli durante la celebrazione della S. Messa di Natale.
Il richiamo ai valori dell'etica cristiana, alla solidarietà e all'accoglienza per chi soffre le pene dell'immigrazione o di una condizione sociale difficile; gli auguri a coloro per i quali non c'e' ancora un posto dignitoso di casa e lavoro, sognato e perseguito lasciando tutto: famiglia, amici, paese, lingua e cultura; l'attenzione per le madri e i padri che si occupano dei figli pensando al loro avvenire. Questo, in sostanza, il messaggio del Vescovo.
Peccato che poche ore prima, in un ormai ben tristemente noto paese della provincia, si fosse verificato un episodio lontano anni luce dal pensiero espresso da Mons. Busti.
In un luogo deputato alla professione della fede, si è assistito, in sostanza, ad un comizio tenuto dal sindaco con la connivenza morale del parroco, il quale non ha esitato a scagliarsi contro i genitori rei di avere iscritto alla scuola pubblica i propri figli, per questo motivo esclusi dal coro. Mi piacerebbe conoscere la posizione della Diocesi di fronte a questo episodio gravissimo.

Paolo Ghirardi

INCONTRO CISL A RIVALTA

IL LAVORO E LA CRISI DEL LIBERISMO

di **Marco Pirovano***

L'economista Alberto Berrini, autore del recente libro "*Come si esce dalla crisi* ", intervenendo lo scorso 11 novembre ad un seminario della Cisl di Mantova, ha sviluppato una serie di interrogativi sulla crisi del liberal-capitalismo speculativo che riportiamo con alcune riflessioni in questa seconda parte del resoconto.

È possibile riformare il capitalismo verso una forma più equa, ambientalmente sostenibile e meno instabile? È possibile non solo regolare ma piuttosto "democratizzare" la finanza e l'economia?

Berrini ci ha ricordato che la democrazia politica è sempre più "sottomessa" al potere economico. Guardando non solo all'Italia, ma soprattutto agli USA, si scopre che chi viene eletto ha spesso grandi disponibilità economiche ed un buon controllo sui mass-media. Va costantemente crescendo la percezione che la democrazia - quella sostanziale (e non dunque soltanto formale) - ha bisogno, per conservarsi e per consolidarsi, di estendere il proprio campo di azione in tutti gli ambiti della vita associata. **L'enorme potere assunto dall'economia** nel quadro della vita sociale (e parallelamente dall'informazione spesso piegata al suo servizio), impone con urgenza la necessità di una sua gestione più partecipata, se si vuole evitare il rischio della caduta in forme nuove di autoritarismo.

Berrini sostiene che **la democrazia del futuro prossimo o sarà democrazia economica** *(e noi aggiungiamo: e dell'informazione)* **o non sarà**. Questa lobby economico-politica non vuole fare leggi e regole che limitino questo potere. La strada della democrazia economica ci fornisce la possibilità di **riformare il capitalismo verso un modello di tipo associativo**, attuando una vera rivoluzione dal basso, dove il sindacato può giocare un ruolo fondamentale. Per democrazia economica si intende la partecipazione attiva dei lavoratori alle decisioni delle imprese e alle grandi scelte di sviluppo economico.

Dalla crisi attuale non si uscirà quindi solo con l'intervento dello Stato, ma soprattutto grazie ad **una maggiore presenza della società nell'economia**. Dobbiamo passare dal liberal-capitalismo attuale, di stampo finanziario, ad un modello con una forte presenza dell'**economia civile**. Le piste percorribili (e da percorrere) sono, in proposito, molte (e complementari): dal **potenziamento del cosiddetto «terzo settore», che include volontariato, cooperazione e privato sociale** (sia profit che no profit), all'azionariato popolare e alle public company, fino allo sviluppo di un'economia più territorializzata, cioè più capace di "fare i conti" con le risorse umane e ambientali del suo territorio.

Ma concretamente il "capitalismo associativo" è praticabile ?

Nell'impresa, come nell'economia, è necessario colmare questo "gap" di partecipazione attuale. Dobbiamo scommettere sulla **società come protagonista fondamentale**, in quanto soggetto in grado di produrre ma anche di ridistribuire equamente la ricchezza. Oggi una vera politica economica deve puntare ad una redistribuzione equa della ricchezza su tutti i redditi. I possibili sbocchi dalla crisi sono quindi nel rafforzamento della **democrazia economica** e della **responsabilità sociale di impresa** (**RSI**). La RSI conduce ad un governo dell'impresa che consente a tutti i legittimi "portatori di interessi" di decidere il modo di produrre e di distribuire valore. In questa direzione l'iniziativa sindacale deve necessariamente passare attraverso un modello di tipo "partecipativo", dove i lavoratori sono rappresentati negli organismi societari (consiglio di amministrazione) con un effettivo potere decisionale in ordine alle strategie aziendali. È il cosiddetto "profit sharing". Dagli anni '90 queste forme di "democrazia economica" sono diventate una realtà in molti Paesi. Il 25% delle imprese nell'Unione europea adottano schemi di *profit sharing*, con punte superiori al 40% in Gran Bretagna, Francia e Olanda. Oggi in Italia sono già presenti due strumenti tecnici, i fondi pensione e l'azionariato collettivo, che possono costituire i primi pilastri per la costruzione della democrazia economica. In ambito sindacale la CISL è sempre stata favorevole ad una partecipazione strategica che renda più solido il nostro sistema economico e più solidale la società.

Utilizzando le parole di **Pier Paolo Baretta** (ex-segretario generale aggiunto della CISL ed ora deputato PD): "*L'emancipazione del lavoro non è più solo un buon salario e un buon orario, ma è superare la subalternità tra lavoratore e impresa, è la possibilità per il lavoratore di intervenire nelle regole del gioco e incidere sulla scelte aziendali ed economiche".* In conclusione, un nuovo progetto di capitalismo, che affronti le sue derive verso l'insostenibilità ambientale e quella politica (neopatrimonialismo), può essere realizzato **usando "eticamente" il mercato**. È l'esperienza di Banca Popolare Etica, dove si usa uno strumento "capitalistico" per eccellenza quale è la finanza, ma pensiamo anche al Commercio Equo e Solidale, ai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e al consumo critico. Con tutte queste prospettive è possibile **far crescere un sistema economico alternativo** che rinsaldi il patto fra il mondo del lavoro e dell'impresa nell'ottica di una responsabilità condivisa, oltre la soglia dello scambio, e che si proponga di democratizzare l'economia, concorrendo in tal modo a rendere più democratica la vita dell'intera società. Infine un'ultima considerazione sul tema della crisi, poiché **qualcuno ci dice che il peggio è passato. Non è così per i meno favoriti**, per i quali la situazione va invece aggravandosi. Facciamo presente, a chi ha in mano le leve del comando e del potere, che è pericoloso far pagare ai più deboli i prezzi di un capitalismo claudicante.

* Segreteria Territoriale FAI-CISL Mantova

IN BREVE

PD CASTIGLIONE (1) NUOVA RESPONSABILE

Adele Pettenati è la nuova responsabile del Circolo di Castiglione delle Stiviere del Partito Democratico. Presso la locale sede si è svolto il Congresso che, dopo un ampio dibattito, all'unanimità, ha eletto i nuovi vertici castiglionesi. Segretario: Pettenati Adele. Segreteria: Padovan Paolo, Saviola Giovanni, Gennai Graziella, Padovan Laura, Lucchetti Marco, Quadrani Fabrizio, Tosi Giovanni, Zuccati Silvio (tesoriere). Coordinamento di Circolo: Beschi Vally, Da Silveira Princess, Gobbato Sandra, Porcu Elvira, Roberto Casari, Russo Maria Grazia, Manuela Beschi, Bugada Francesco Carlo, Burini Gerolamo, Bussi Claudio, Caristia Maurizio, Carpaneda Bruno, Facchetti Giorgio, Leoci Claudio, Martinetti Claudio, Milani Bruno, Mor Aldino, Vanoni Nerino, Zanni Giacomo, Zuccati Silvio. Oltre a costruire un'alternativa alla maggioranza che amministra la città aloisiana, il Partito Democratico punta sul dialogo diretto con i cittadini. Non una "politica di palazzo", ma un impegno teso a dare delle risposte ai problemi che quotidianamente i cittadini devono affrontare.

PD CASTIGLIONE (2) CENTRO COMMERCIALE ALL'EX OPG

In relazione alla notizia apparsa sulla stampa sul cosiddetto Centro Commerciale nell'area ex OPG formuliamo, innanzitutto, la nostra soddisfazione per l'abbandono del vecchio progetto per il quale avevamo già espresso la nostra contrarietà per ragioni che sarebbe qui inutile ripetere. Le più significative riguardavano la viabilità. Siamo comunque in principio favorevoli ad una convenzione che consenta finalmente di rivitalizzare quell'area e, con questa, il centro storico. Attendiamo quindi con impazienza la presentazione del progetto/convenzione per poter esprimere appieno le nostre considerazioni ed, eventualmente, i nostri suggerimenti. Riteniamo, comunque e sin d'ora, di poter dire che una particolare attenzione dovrà essere dedicata alle compatibilità viabilistiche ed alla coerenza armonica del progetto con il centro storico, nel cui cuore si viene a trovare. La qualità delle attività commerciali previste nell'area sarà, a nostro parere, determinante ai fini del successo del progetto. In ogni caso, ed al contrario di quanto avvenuto in passato, riteniamo che il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione delle scelte che si andranno a proporre sarà necessario ed auspicabile. Ci auguriamo quindi di poter al più presto prendere visione degli elaborati di massima per poter esprimere appieno le nostre considerazioni che, ripetiamo, sono assolutamente favorevoli ad una iniziativa di qualità.

La segretaria Adele Pettenati

L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

La Civetta di dicembre pubblica un articolo di Sandro Saccani dal titolo " Alfabetizzazione e integrazione ".

Il contenuto è sostanzialmente condivisibile. L'introduzione, in cui si sottolinea come la conoscenza della lingua sia elemento fondamentale per affrontare e superare difficoltà quotidiane quali il lavoro, l'abitazione, la sistemazione della famiglia, sottolinea l'importanza dell'apprendimento della forma scritta e orale dell'italiano. E' altrettanto condivisibile la tesi del Saccani secondo la quale "non corrisponde in generale un'adeguata offerta didattica in grado di soddisfare le richieste che una provincia ad alto tasso di immigrazione comportano". Nel prosieguo dell'articolo si valorizzano le esperienze di volontariato che suppliscono, in vari modi, alle carenze didattiche presenti nel sistema scolastico italiano.

Mi pare tuttavia che il nocciolo della questione non sia quello di esaltare queste pur lodevoli iniziative, quanto quello di **insistere sulle carenze pubbliche** di cui sopra ed **operare per ovviare alle stesse**. E, al contempo, parlare delle realtà pubbliche che operano nel campo dell'alfabetizzazione. Il contributo che vorrei dare alla discussione viene dalla mia esperienza di docente di corsi di alfabetizzazione per stranieri che vivo da alcuni anni e che, malgrado tutte le difficoltà che quotidianamente si presentano, si può considerare senz'altro positiva e confacente alle esigenze degli immigrati.

Opero dal 2005 in un C.T.P.E.D.A. (Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti), che opera dall'anno scolastico 1998-1999 presso la Direzione Didattica Statale di Castel Goffredo. E' una struttura che intende concorrere con il sistema della formazione professionale e con il sistema dell'educazione non formale alla creazione di **un sistema territoriale integrato** per l'educazione permanente degli adulti che proponga un'offerta formativa volta ad accompagnare lo sviluppo della persona e a garantire **il diritto all'apprendimento** lungo l'intero arco della vita, favorendo così il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. La nascita di queste strutture risale al 1997 ed il loro compito principale è quello di elevare il grado d'istruzione della popolazione adulta, immigrata e non, soprattutto in riferimento all'acquisizione dei saperi e delle competenze riferiti all'adempimento dell'obbligo d'istruzione (licenza di terza media, per intenderci), e **alla conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati per la loro integrazione linguistica e sociale.**

A fianco di questo sforzo operato da una struttura pubblica e statale, va sottolineato come l'Amministrazione Comunale continui a prestare grande attenzione al problema dell'educazione degli adulti (immigrati e non) sia perché in virtù dell'evoluzione normativa l'intervento ricade sotto la diretta responsabilità degli Enti Locali, sia perché è ormai chiaro a tutti (o perlomeno dovrebbe esserlo) che **potenziare la formazione generale della popolazione adulta è interesse strategico di una società sviluppata**, soprattutto nell'alfabetizzazione funzionale di nuovi linguaggi. Pertanto negli anni l'Amministrazione Comunale si è dimostrata molto attenta in questa prospettiva. Sostanzialmente, ritornando alle premesse, voglio sottolineare che le strutture pubbliche esistono e che, con **un lavoro sinergico**, possono sicuramente affrontare, nel migliore dei casi risolvendole, tutte le problematiche di cui si parlava.

Per concludere, senza nulla togliere alle esperienze di volontariato e, nello specifico, alla *Scuola senza frontiere*, vorrei fosse "dato a Cesare quel che è di Cesare" e mi piacerebbe che fossero più frequenti gli interventi che parlano di realtà pubbliche che rappresentano positivamente lo Stato nell'accoglienza agli stranieri.

Paolo Ghirardi

GUIDIZZOLO (1) LA NOTTE CELESTE

Venerdì 18 dicembre si è svolta la terza edizione della "NOTTE CELESTE" con un bel numero di persone partecipi che, sfidando il freddo e la neve, hanno voluto essere presenti ad un evento sicuramente diverso dai soliti. Il tema: "La Notte della LUCE", ovvero, La Notte della Natività. Lo spunto è stato dato dalla lettura del libretto "In nome della Madre" di Erri De Luca. La prima parte della serata, nel Teatro Comunale, ha visto protagonisti un gruppo di ragazzi di Medole di prima superiore. Subito dopo è arrivata la sferzata, bellissima, della rappresentazione "In Nome della Madre", a cui è seguita, a conclusione, la S. Messa, con una breve riflessione di Don Primo Mazzolari.

Anna Cortelazzi

GUIDIZZOLO (2) SEMAFORO TROPPO VELOCE

Nonostante varie segnalazioni fatte nel corso degli ultimi anni, il semaforo di Guidizzolo (Via Solferino/Piazza Marconi) miete ancora vittime (multe salate) per il troppo poco tempo con cui si passa dal verde al rosso. Il giallo dura solo pochi secondi, che sono spesso insufficienti per attraversare l'incrocio, soprattutto se si è in presenza di code o di automezzi che procedono lentamente. Mi viene il dubbio che, così com'è impostato, questo semaforo sia illegale e che serva solo a far soldi (paga pantalone!). Possibile che nessuno possa fare qualcosa?

Lettera firmata

UN PENSIERO PER L'ANNO NUOVO

di **Luca Cremonesi**

Ho riletto un libro. Di recente. *I barbari* di Alessandro Baricco, e l'ho trovato un poco più interessante della prima volta. Dell'Epilogo però non ricordavo un rigo. La rilettura mi ha fatto riflettere e un'idea ha preso corpo. In quelle pagine l'autore parla della Grande Muraglia cinese. Scrive Baricco: "Così, ecco quello che siamo autorizzati a pensare della Grande Muraglia: non era tanto una mossa militare, quanto mentale. Sembra la fortificazione di un confine, ma in realtà è l'invenzione di un confine. [...] È un'idea scritta con la pietra. L'idea era che l'impero fosse la civiltà, e tutto il resto fosse barbarie, e quindi non-esistenza. L'idea era che non c'erano gli umani, ma cinesi da una parte e barbari dall'altra. La Grande Muraglia non difendeva dai barbari: li inventava. Non proteggeva la civiltà: la definiva". L'antefatto è un filmato dove una donna marocchina afferma: "Io mi sento 100% marocchina, 100% mussulmana, 100% italiana". Da questo mix è nata la mia idea. E se davvero fosse solo una questione di difendere e definire un'identità che, in realtà, non esiste? Il sentimento anti-straniero è lo stesso, uguale nei toni e nel linguaggio, del sentimento anti-meridionale degli anni '90, dove il meridionale era immagine del far nulla, dello scioperato e sfaccendato, oltre che l'immagine del politico romano magna-magna. Il meridionale era questo. Sparita quella retorica è apparsa quella dello straniero, stesso linguaggio, stessi problemi: "qui si prega il nostro Dio", "prova a costruire una chiesa là da loro", "l'Italia fa schifo a causa degli stranieri". Lo si diceva dei meridionali, lo si dice degli stranieri.
Poco è cambiato, se non il bacino di voti che si può allargare, perché il disagio, che esiste, c'è, non è una fantasia, è diffuso e sentito. Ci si sente portar via qualcosa, ci si sente rubare qualcosa: l'identità, la gioia, il viver bene. "Vengo qua e sono in giro", "Vengono qua e hanno tutto e più di noi", "Vengono qua e sono difesi e campano diritti". Inutile dire (o forse no?) che è la differenza fra dittatura e democrazia; forse si ottiene di più se ci guardiamo alle spalle: cinquant'anni di democrazia, con alcuni valori (tradizionali, sociali e religiosi) di supporto non sono bastati per insegnare una cultura democratica. Ci siamo conquistati tutto, e soprattutto il benessere, con fatica, con sotterfugi, in lotta con uno Stato che mangiava nelle nostre tasche (questo era ed è l'immaginario che ci pervade). Forse, anzi si può dar per certo, si deve guardare a quella classe dirigente che non ha avuto, non aveva, e non ha interesse a educare alla democrazia. Chi ci può aiutare in questo è lo straniero. Non perché sia simpatico, ma perché ha ben presente, oggi, la differenza fra democrazia e tutto il resto. Magari non la sa spiegare, ma di certo la sa vivere.
Credo stia qui il senso della frase di quella signora: la mia identità è fatta di tre differenze che si incontrano, si mescolano, si rafforzano, si trasformano e non si escludono. Il muro, il confine, segna identità forti che si contrappongono, che si rifiutano. Credo sia qui la sfida dell'Europa quando decise di togliere i muri, i confini, e ha permesso, di fatto, la costruzione di nuove identità. Inseriamo davvero gli stranieri sempre più nei luoghi strategici, sempre più nella macchina statale; diamogli davvero molte responsabilità. Sono convinto che non contamineranno la democrazia, e neppure la danneggeranno, ma sicuramente saranno in grado di difenderla, forse ancor più di loro stessi, perché solo in democrazia tutto ciò è possibile. Edifichiamo davvero nuove identità, ma soprattutto creiamo, per la prima volta, una didattica, un'educazione, una cultura alla democrazia.

UN ALTRO PENSIERO PER L'ANNO NUOVO

di **Paolo Ghirardi**

Razzismo e xenofobia sono fenomeni di avversione nei confronti dell' "altro", del "diverso" da noi. Questo è quanto insegna la storia, e quanto riportano, ahimè le vicende quotidiane di ormai ordinaria intolleranza. Personalmente ritengo che, in questo senso, si sia ormai toccato il fondo e che un clima di nuovo Medioevo ci stia ormai imbarbarendo e abbruttendo. L'Italia, culla della civiltà, si è ormai trasformata in un supermercato della barbarie, in un'accozzaglia di abbrutimento ideologico, di oscurantismo gratuito e di negazione di qualsiasi principio di umanità. Gli episodi che potrebbero, dal mio punto di vista, avvalorare questa tesi, sono innumerevoli e sono ormai diventati "tollerati" o vissuti con indifferenza dalla maggior parte di noi (serve ricordare Coccaglio piuttosto che S. Martino dell'Argine?).
Quello che a mio avviso sta diventando veramente preoccupante è che agli episodi di intolleranza verso gli stranieri, si aggiungano atteggiamenti di "discriminazione interna", per così dire, veramente inaccettabili. La vicenda di Ceresara, nel momento in cui "*Italia Oggi*" ci assegna il primato di città più vivibile d'Italia e "*La Repubblica*" ci addita come esempio di ignoranza e inciviltà, è paradigmatica. In questo caso, infatti, oltre all'ordinaria xenofobia cui il Comune di questo piccolo paese si è sempre ispirato, ci troviamo di fronte ad una vergognosa azione di rifiuto nei confronti di nostri concittadini e, ovviamente di qualche straniero, tento per non smentirci. L'occasione più propizia per dimostrare lo spirito di fratellanza e di cristianità? Il Natale, ovviamente (*White Christmas* docet). E chi colpire ? Cittadini italiani che hanno avuto il deprecabile torto di scegliere una scuola pubblica e non confessionale, per intenderci. Vittime inconsapevoli i bambini. Protervia e arroganza colpiscono sempre gli indifesi (anche questo insegna la storia). Che dire, oltre ad indignarsi con forza? Nulla a menti così ottuse... mala tempora currunt... purtroppo.

PACE TRA LE TRINCEE

LETTERS FROM THE FRONT.

CHRISTMAS TRUCE.

FOOTBALL WITH THE ENEMY.

di **Andrea Engheben**

Il primo gennaio del 1915, il londinese "*Times*" riportava tra le sue pagine una lettera dal fronte di un soldato inglese, che raccontava di un avvenimento che i governi tentavano di oscurare da diversi giorni. Riassumendo velocemente: la Grande Guerra era scoppiata a inizio agosto e dalla fine di novembre la situazione si era cristallizzata in una fila di trincee che andavano dal Mar del Nord al confine svizzero per 750 km, si parla ovviamente del fronte occidentale.
This has been a strange Christmas! (Questo è stato uno strano Natale!) esclama un maggiore della Royal Army Medical Corps. Di fatto gli avvenimenti in questione sono accaduti nel giorno di Natale del 1914 e diverranno famosi come la Tregua di Natale. Il soldato racconta di come tra i due schieramenti si fosse arrivati all'accordo di cessare le ostilità fino alla mezzanotte del 25 dicembre. Fin qui l'avvenimento non avrebbe destato particolare attenzione.
Le medesime condizioni in cui vivevano inglesi e tedeschi avevano portato a considerare il nemico come un compagno di sventure. Alcune cortesie, come non sparare durante i pasti, erano già state scambiate.
Quello che il Natale del 1914 portò con sé fu però molto di più. *Finally we all walked out and one of their officers came to meet us. We all saluted, shook hands and exchanged cigarettes.* (Finalmente uscimmo fuori e uno dei loro ufficiali venne ad incontrarci. Noi tutti salutammo, stringemmo le mani e scambiammo sigarette). Spontaneamente soldati tedeschi e inglesi fraternizzarono nel cosiddetto *no man's land*, la terra di nessuno, lo spazio tra le due trincee.
Non solo. *Some of our people actually went into their trenches and stayed there for some time, being entertainment by the enemy! All joined together in a sing-song [...] The Regiment actually had a football match with the Saxons, who beat them 3-2!!!* (Alcuni dei nostri andarono davvero nelle loro trincee e stettero lì per diverso tempo, intrattenendosi con il nemico! Tutti assieme si divertirono cantando. Il Reggimento fece una partita di calcio con gli inglesi, che persero 3 a 2!!!). Gli alti comandi non gradirono la cosa e la considerarono un atto di insubordinazione e mai più accadrà una cosa del genere. Si presero provvedimenti in tal senso, minacciando di corte marziale chi avesse avuto contatti con il nemico e spostando a turno i soldati in modo che non avessero il tempo di fraternizzare con gli individui della barricata opposta. Un membro della London Rifle Brigade, terminata la tregua scrisse: "*I have now a very different opinion of the German. Both sides have started the firing, and are already enemies again. Strange it all seems, doesn't it?*" (Ora ho un'opinione molto differente dei tedeschi. Entrambi gli schieramenti incominciarono a sparare e eravamo di nuovo tutti nemici. Tutto questo sembra strano no?). Infatti, sembra strano. In quest'avvenimento, si intrecciano le due visioni contrapposte che vedono la natura dell'uomo realizzarsi appieno solo nella guerra o nell'amore. Quali delle due sostiene la Tregua di Natale? Forse il primato dell'amore? Di due nemici che nell'atmosfera natalizia tirano fuori la miglior parte di sé, mettendo via le armi? O l'inevitabilità della guerra e dell'odio, dato che, finito il Natale, si ricomincia a sparare? È un quesito interessante, di carattere anche filosofico. Difficile poter rispondere con certezza. Quello che si può dire è che, se non ci fossero stati gli alti comandi, con la loro visione globale della guerra, i soldati confinati in quelle trincee, probabilmente, scambiati gli auguri se ne sarebbero tornati volentieri a casa. La mancanza di odio per il nemico nasce però dal fatto che esso è estraneo alla natura umana, o dalla consapevolezza di essere tutti sulla stessa barca? Non dimentichiamoci che molti avevano accolto lo scoppio della guerra con entusiasmo, gridando alla *Sola igiene del mondo!*
Credo che in realtà non si possa definire la natura umana con nessun termine, soprattutto dipingerla unicamente votata all'amore o all'odio. Sono come due facce della stessa medaglia, indissolubilmente presenti entrambe nell'uomo. Entra quindi ora in gioco quali delle due l'individuo privilegia, scontrandosi magari con impulsi interni che lo porterebbero a scelte differenti.
Nonostante tutto, credo che la Tregua di Natale rappresenti un avvenimento positivo. Perché ha interrotto, anche se per poco, un decorso di odio che non facilitava sicuramente una partita di pallone nella terra di nessuno. È stato un evento attivo, che non ha seguito passivamente il corso della storia. Il fatto che questo sia stato un'occasione di pace, inoltre, fa sperare ottimisticamente che l'uomo possa sempre scegliere l'amore anche in mezzo all'odio.

Indecast s.r.l.
Numero Verde 800-739122
Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

DON GIORGIO DE CAPITANI
IL VALORE DI UN SACERDOTE DIVERSO

di **Gabriele Piardi**

Peperino questo don Giorgio. Agguerrito e combattivo, critico nei confronti della Lega Nord e deciso a percorrere fino in fondo la strada intrapresa, questo Parroco di una piccola frazione di Rovagnate (Lecco) ha risposto cordialmente ad alcune domande. E' emersa una lunga intervista, carica di numerosi spunti di riflessione e di forti provocazioni. Basti pensare che, una volta inoltrate le domande, ho ricevuto in pochi giorni l'esauriente risposta con un piccolo preambolo: "*Avrei preferito domande più "cattivelle", provocatorie, specifiche, anche ecclesiali… Ho risposto come mi son sentito di rispondere. Sono le mie idee, convinzioni, speranze. Nota bene: non sopporto censure, solo correzioni di battiture; scrivo di getto, e, dicono, sta qui il fascino dei miei scritti*". Ho esaudito il suo desiderio. Qui troverete (in due puntate) i contenuti, ma invito tutti vivamente a visitare don Giorgio anche sul suo sito internet (www.dongiorgio.it).

Da qualche tempo sta combattendo una crociata contro l'ideale leghista che, soprattutto nelle sue zone e nel nord Italia, sembra spopolare ogni giorno di più.
Che cosa non va dell'ideale leghista? Perché crede che l'essenza del cristianesimo non possa abbracciare la politica del partito che promuove il federalismo?
Misuriamo bene i termini. Non accetto la parola "crociata" che richiama altri tristi eventi e non parlerei affatto di "ideale" leghista, perché la Lega non ha nulla di ideale.
È già difficile parlare di ideologia leghista. La Lega non è altro che un partito che vuole venire incontro alle esigenze della gente. Ma quali esigenze? Se all'inizio, quando è sorta, si poteva anche credere che la Lega potesse raccogliere il malcontento e se ne facesse interprete, successivamente si è notato che non era in grado di andare oltre. Certo che ha avuto e sta avendo successo, ma solo perché la gente preferisce rimanere a quel genere di soddisfazioni che riguardano unicamente la pancia. Non so se mi lascerete intatte le espressioni che userò, ma dal momento che la mia lotta contro il partito della Lega è ai ferri corti, vorrei usare un linguaggio che possibilmente renda una certa idea di quanto sia forte la mia repulsione sia nei riguardi dei dirigenti che verso i sostenitori. La Lega affonda le sue motivazioni nella parte peggiore dell'essere umano. Sembra che si diverta a buttare tutto nella cloaca. Certo, gioca sul punto debole degli allocchi o degli analfabeti o dei rozzi o dei barbari: la paura che qualcuno tolga loro di bocca quella specie di cibo con cui si nutre il tubo digerente. La paura dell'"altro", del "nemico", del "forestiero". E non si accorgono che a lungo andare il "nemico" o il "forestiero" può diventare qualsiasi persona, anche italiana, anche padana, anche oggi amica. La paura crea "l'altro", colui che toglie qualcosa alla pancia.
Basterebbe ascoltare qualche spezzone di certi discorsi dei caporioni leghisti, forse meglio definirli caproni: per loro ciò che conta è bere, mangiare, pisciare, defecare. Oltre non ci vanno. La loro soddisfazione è unicamente "corporale".
Non fate loro certi discorsi un po' elevati: non vi seguirebbero o prenderebbero ogni parola dal lato solo "corporale". Se voi parlate, ad esempio, di testamento biologico, loro penserebbero alla biologica o al pozzo nero. Poveretti, non hanno altro campo in cui spaziare con la loro mente.
Ma la cosa veramente allucinante sapete qual è? La Lega e i suoi adepti sono fermi in un presente che è già morto.
Non hanno futuro. Per loro il domani è ruttare oggi. Per di più pretendono di chiudere il futuro alla nostra società, e in parte ci riescono, perché, se non altro, ci fanno perdere tempo. La Lega sta bloccando il processo della Storia, la ostacola, la frena. Il futuro è una società multirazziale: non è possibile fermare la Storia. Con questo non intendo dire che l'integrazione razziale sarà facile. No, per nulla. Ma finché rimaniamo nella ottusità di chiudere le frontiere agli immigrati, di lasciarli a casa loro, di creare l'odio o la diffidenza verso di loro, rimanderemo sempre l'integrazione ma ancora con i problemi irrisolti. La Lega è il partito peggiore che esista. La temo e la odio peggio di Berlusconi e del berlusconismo. Fa paura, perché fa presa sulla ignoranza della gente, sul suo egoismo, sulla sua grettezza, e non apre la società verso un futuro di speranza. Passo all'altra domanda, perché sarei tentato di dire cose irripetibili e scandalose.

Non teme lo scontro con la gerarchia vaticana? La promessa di obbedienza non la vincola, in questo senso?
Da tempo ormai sto dicendo che qualcosa non funziona nella Chiesa attuale. Solo qualcosa? Sarebbe troppo lungo dire tutto ciò che penso. Ho un sito, basterebbe leggere qualche articolo. In sintesi, la chiesa che si fa religione non è la Chiesa di Cristo. E in quel "farsi religione" c'è tutto l'atteggiamento della gerarchia di oggi. La Chiesa parla di umanità, ma non di Umanità di cui intendo io. Dire Umanità è dire tutto quel mondo quasi incalcolabile di Valori umani che non hanno e non possono avere alcuna etichetta: non appartengono ad alcuna religione, e tanto meno allo Stato. Ho promesso obbedienza alla Chiesa di Cristo. Certo, anche ai suoi rappresentanti, ma non ad una gerarchia che tradisse il Vangelo del Cristo Radicale.

(L'intervista completa la trovate sulla pagina della Civetta su Facebook)

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation

I NOSTRI MERCATI
- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.
Via Cavour, 50 • 46,43 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel. +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

EXIT STRATEGY
(IL MODERNO EROE)

di **Damiano Cason** – damcason@libero.it

La categoria politica nella quale ci troviamo a ragionare è senza dubbio e senza difficoltà da capire quella della *crisi*. Vorrei, in questo articolo, provare a delineare le varie strategie d'uscita messe in campo dalle forze politiche.
Innanzitutto, a livello globale, credo che l'uscita dalla crisi sia per natura verso destra; "per natura" nel senso che il naturale andamento della politica porta la crisi in quella direzione. Perché: "crisi" significa, senza girarci troppo intorno, che "*non ce n'è abbastanza per tutti*", dove per "tutti" intendiamo quelli per cui prima ce n'era abbastanza (ossia essendo coscienti del fatto che **il sistema capitalistico è tarato in modo che non ce ne sia mai abbastanza per tutti**: ha bisogno di una sacca di disoccupazione, di una soglia di povertà, ecc).
La naturale conseguenza di ciò è di certo il restringimento dei confini all'interno dei quali le esigenze possono essere soddisfatte. I primi ad essere colpiti da questo restringimento sono, è ovvio, i **migranti**, sulla base del sentimento popolare (che anche se montato dai media, è in larga parte autonomo) che "prima bisogna pensare" agli autoctoni (*Lega Nord* docet). Di qui l'indicazione ai medici di segnalazione dei clandestini, il decreto legge per negare la possibilità di iscrizione all'anagrafe per i figli dei migranti (ciò significa niente vaccini, quindi niente scuola, ossia negazione non della costituzione ma dei diritti umani). Questo può avvenire grazie soprattutto all'autorganizzazione in forme xenofobe visibile ai media solo quando brucia un campo nomadi dopo uno stupro (la prima volta organizza Forza Nuova, ma la seconda non ce n'è bisogno). I secondi ad essere colpiti saranno di certo i **lavoratori**, in duplice forma: maggiore ricattabilità per gli occupati a tempo pieno, fine dei contratti per i ***precari***, ossia coloro che possono godere del soddisfacimento delle proprie esigenze se e solo se "ce n'è abbastanza"anche per tutti gli altri, altrimenti il contratto non viene rinnovato. I precari soprattutto, godono di un'esistenza strana, perché non hanno nessun rapporto con l'istituzione: sono come bicchieri di carta in un servizio di porcellane; devono crearsi la propria istituzionalità da sé, e questo, per usare categorie economiche classiche, è al momento scongiurato dal capitale grazie allo spietato regime di concorrenza che li gestisce. Ogni singolo precario può sperare di non essere l'oggetto della futura disoccupazione; ossia, paradossalmente, per dare potenza politica al precariato bisognerebbe abolirlo. Svelato l'arcano, non resta che ragionare sulle possibilità della loro lotta.
In ogni altro paese, al terzo posto, vengono gli **studenti e i lavoratori della cultura e della conoscenza** (il *lavoro cognitivo*), ma in Italia vanno messi al secondo posto a pari merito (la grande accoppiata *Gelmini-Tremonti*). Oltre al processo di industrializzazione della formazione, processo come minimo europeo se non globale, va registrata infatti una politica miope da anni sugli investimenti. Gli studenti stessi sono precari o futuri tali; producono cultura con i propri progetti e all'interno dell'università stessa, ma vengono considerati semplici contribuenti a livello fiscale, semplici alcolizzati dagli autoctoni, semplici inquilini ricchi dai proprietari di case.
Ora è chiaro che uscita dalla crisi a destra significa anche repressione del dissenso, che necessariamente si apre nella crisi stessa. Ne è un esempio il decreto Maroni e le varie limitazioni al diritto di sciopero: lo abbiamo visto a Roma con le botte agli studenti tenuti chiusi nella cittadella universitaria, lo vediamo a Bologna con il divieto a manifestare nei weekend. Passiamo all'altra via d'uscita. Ah no, non c'è.
Poco male: costruiamola! Non c'è altra via d'uscita perché esistono due sinistre istituzionali, entrambe vittime in senso opposto della stessa ideologia. Quella sinistra che è rimasta in parlamento, troppo concentrata a imitare i vincitori per diventare vincitrice, ha da qualche anno rifiutato in toto, o meglio ripudiato, le categorie marxiane di analisi del capitalismo, salvo poi non avere più nessuna categoria d'analisi e non essere più in grado di leggere alcun fenomeno economico, sociale e politico: sfido qualcuno a capire quale sia la linea politica del *PD*. Poche settimane fa un'amica mi ha raccontato: "Sono stata ad un convegno sui nuovi media in una cittadina organizzato dal PD; il loro candidato sindaco era un ragazzo lampadato e muscoloso tipica icona della destra, e l'unica cosa che mi ha chiesto alla fine era come fare a sfruttare questi nuovi media per raccogliere qualche voto in più". Poi c'è quel che rimane da ciò che i giornali chiamano "*sinistra radicale*", ossia tutti quei partiti sempre più piccoli e divisi che sono ancora intrappolati in quelle categorie che il PD ha rifiutato; ne sono intrappolati perché non hanno saputo rinnovarle, e ora faticano quindi, con strumenti moderni, a comprendere eventi post-moderni (anzi post-post-moderni). Il terreno che la crisi apre, però, è anche quello del conflitto sociale, delle tensioni, delle mobilitazioni, quindi dei *movimenti*. Sono i movimenti che si autorganizzano, anche se spesso con pezzetti di istituzionalità conflittuale, e producono l'opposizione sociale in grado di scardinare le svolte a destra. Svolta a *destra come governance della crisi*, svolta a *sinistra come analisi della crisi e costruzione di nuova istituzionalità attraverso i movimenti*. Che è come dire, poi, costruzione di una nuova sinistra. Ma soprattutto che è come dire, se si ha abbastanza coraggio: **basta con la categoria classica di sinistra**. Del resto all'antiquata soluzione messa in campo dalla destra, il buon vecchio *cesarismo* (categoria weberiana), la sinistra ha risposto con l'anti-Cesare: **contro lo "psiconano", lo "psicolabile".**

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

CASTIGLIONE

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Il gruppo missionario parrocchiale nasce più di venticinque anni fa dall'esigenza di alcuni credenti cattolici di ritrovarsi uniti nella preghiera per i fratelli sofferenti, gli "ultimi", i troppo spesso dimenticati, di tante parti del mondo. Diviene poi "operativo" perché, come viene insegnato nel S. Vangelo, vana la fede senza opere, scegliendo di aiutare in concreto le attività a favore delle popolazioni di quattro continenti, portate avanti dai tanti missionari legati a vario titolo a Castiglione delle Stiviere.
Si riunisce mensilmente presso l' Istituto Lazzarini, tel. 0376638140, in via Garibaldi 23 a Castiglione; gli incontri sono aperti a tutti.
Intervista a Paolini Maria Angela, coordinatrice del Gruppo.

Dei fondi che raccogliete, quanto viene speso per la segreteria?
Lo scorso anno abbiamo speso 59,90 euro per depliantes informativi e cartuccia per il computer a fronte dei diecimila euro che sono stati devoluti ai missionari, DIRETTAMENTE, senza passaggi dispersivi. Per le adozioni a distanza le uniche spese sono quelle bancarie di trsferimento fondi e postali per informazioni agli adottandi.

Che differenza c'è, per voi, fra carità ed elemosina?
L' elemosina spesso è il disfarsi di oggetti che non servono più, donare il superfluo. La carità in senso cristiano è invece AMORE, prendersi carico dei problemi altrui e condividerli.

Vi occupate d'altro oltre le adozioni a distanza?
La nostra attività principale è la diffusione del messaggio missionario di evangelizzazione, anche attraverso mercatini e bomboniere per ogni evento, utilizzando oggetti provenienti dalle missioni e dal commercio equo-solidale o manufatti realizzati da noi.

Aiutate missioni in quattro continenti, un settore come il vostro risente della crisi?
All' inizio dell' anno un pò di preoccupazione c'era, ma la generosità dei castiglionesi (e non solo) aiuterà i missionari come e più dello scorso anno.
La provvidenza non risente della crisi.

Svolgete qualche attività d'assistenza anche sul nostro territorio?
Come Gruppo, ovviamente, la nostra attività è rivolta al supporto delle missioni all'estero. Certamente esistono collaborazioni e progetti condivisi con le molte associazioni di volontariato esistenti sul territorio.
Diversi volontari del Gruppo Missionario lo sono anche in altre realtà , per esempio la Caritas, Ass. Marta Tana, la San Cristoforo ecc.: quando c'è attenzione ai problemi dei fratelli è più inevitabile essere coinvolti in più attività.
A cura della Redazione

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazioni e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazzismo e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: ***info@frammento.org***

CURIOSITA' FISCALI

LA FINANZIARIA 2010 E IL CONDONO PREVIDENZIALE

A cura di **Sara Castellini**
Esperto contabile e Revisore dei conti

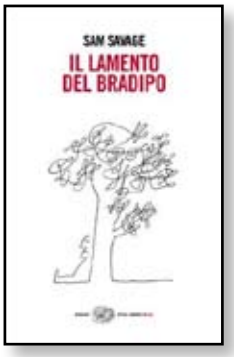
Al fine di fronteggiare l'attuale situazione di congiuntura in cui versa il nostro Paese, è prevista nella nuova Finanziaria una mini sanatoria previdenziale. L'emendamento è stato approvato dalla Commissione bilancio della Camera e prevede la possibilità, per le imprese, di regolarizzare i contributi e i premi previdenziali-assicurativi (Inps, Inail, eccetera). Nello specifico la sanatoria riguarda i versamenti non corrisposti e maturati fino al 31 ottobre 2009, anche se già iscritti a ruolo. Questi importi beneficiano della riduzione delle "sanzioni", in misura del 40% dell'ammontare complessivo inizialmente dovuto. La sanatoria avverrà previa presentazione di un apposita domanda entro il 31 gennaio 2010. Il pagamento dovrà essere effettuato entro il 28 febbraio per importo integrale dei contributi e delle sanzioni ridotte. Inoltre, in alternativa al pagamento in un'unica soluzione, è stata prevista la possibilità di rateizzare il debito in 24 rate mensili, con l'applicazione degli interessi.

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di **Luca Morselli** / ***beastopolis@hotmail.it***

A tre anni di distanza dalla pubblicazione di *Firmino*, scritto alla soglia dei sessant'anni dopo una vita di vagabondaggi, letture e decine di lavori diversi, e, forse, stimolato e un po' inorgoglito dall'enorme successo editoriale ottenuto dal suo primo romanzo, Sam Savage si concede la sua seconda prova di scrittore. *Il lamento del bradipo*, come l'opera precedente, è attraversato da un umorismo nero e disperato e vuole essere, o almeno tentare di essere, un inno lirico, un'ode affranta alla letteratura e al suo potere di conforto verso animo e cuore.
Il libro dello scrittore statunitense è costruito come un romanzo epistolare, anche se le lettere che compongono il *corpus* dell'opera hanno un unico mittente, un solo autore: Andrew Whittaker, squattrinato editore di una rivista letteraria, *Bolle*, sull'orlo del fallimento, proprietario di una villa vittoriana fatiscente e di alcuni appartamenti contigui, occupati da inquilini che da mesi non pagano l'affitto e abbandonano a se stessi infissi distrutti, serrature divelte, caldaie esplose e giardini ricoperti di immondizia. Andy Whittaker è assalito da creditori, dalle banche, da aspiranti scrittori, da mitomani corteggiatrici che gli inviano foto erotiche, dalla sorella che, non si sa bene il motivo, lo disprezza, dall'ex moglie, dal direttore della casa di riposo dove viene ospitata sua madre. Il protagonista, che viene a coincidere con il narratore, e diventa una sorta di maschera, di *alter ego* letterario dell'autore stesso, scrive forsennatamente a tutti, alternando lettere di dolore e rabbia rivolte all'ex moglie e a fantomatici scrittori di successo che furono suoi compagni di scuola a pezzi di racconti e propositi di romanzo; liste della spesa e annunci di sfratto, richieste verso le banche per procrastinare i debiti, fino a riflessioni amare sul volgere drammatico, inesorabile, delle cose verso il fondo, verso la caduta. Nell'arco di quattro mesi, periodo in cui vengono datate le epistole e che formano la cornice temporale del romanzo, tutto crolla e va in disfacimento, la vita e il mondo sembrano avere un'irreversibile ed ineluttabile destino rovinoso: gli appartamenti di cui è proprietario cadono a pezzi, la rivista cessa le pubblicazioni, la madre muore, l'ex moglie smette di rispondere. Anche Andy rinuncia del tutto ad uscire e a lavorare, occupa le stanze della sua casa con decine di scatoloni, pacchi, scatole e biglietti, pronto per un improbabile pulizia generale ed un trasloco che non avverrà mai.
Andrew Whittaker è come il bradipo, animale che vive nell'America del Sud, famoso per la sua spropositata lentezza, pigrizia, inedia assoluta e abbandono inerme a tutto ciò che gli succede, e che, talvolta, emette un debole fischio, una specie di lamento triste e sommesso che diventa l'esclusiva prova della sua esistenza, di una qualche forma di volontà e sentimento. Si viene a delineare così una fragile e disperata figura di *loser*, di eroe tragico e minore, l'unico, secondo l'autore, che la letteratura possa eleggere come proprio protagonista, come voce narrante. Gli scritti del protagonista forse sono lettere reali rivolte a persone vere, o forse sono solo i deliri di uno squilibrato con una fervida immaginazione, oppure sono solo invenzioni narrative, create per tessere un'infaticabile racconto di tutto ciò che ci circonda e che ci attanaglia, ci spaventa e ci lascia soli e disperati. La scrittura si presenta come strumento ultimo e consolatorio per combattere la noia e affermare la vita. Buona lettura.

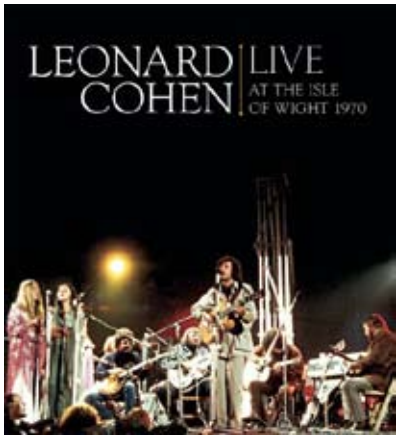


IL LAMENTO DEL BRADIPO
Sam Savage
Einaudi
17,50 euro

MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola** / ***underdog1982@libero.it***

Alle due del mattino del 31 agosto 1970, Leonard Cohen sale sul palco del festival dell'Isola di Wight. L'atmosfera non è delle migliori: i 600.000 spettatori sono furibondi, contro l'organizzazione e contro Jimi Hendrix che ha appena dato vita ad un'esibizione patetica. Cohen s'accosta al microfono chiedendo ad ognuno del pubblico di accendere un fiammifero per farsi vedere, poi attacca *Bird On The Wire* ("*Come un uccello sul filo, come un ubriaco in un coro di mezzanotte, ho cercato, a modo mio, di essere libero*") e il respiro dei seicentomila si ferma. Spezzata la tensione il concerto decolla. La serenata di *So Long, Marianne* scioglie anche i cuori più duri ("*E' ora di ricominciare a ridere e piangere, e piangere, e ridere, di tutto questo tutto*"), ma se qualcuno ancora non fosse convinto della grandezza del cantautore canadese arriva *You Know Who I Am* ("*Amore mio, non posso seguirti e tu non puoi seguire me. Io sono la distanza che hai messo tra tutti i momenti che saremo*") a chiarire che Cohen prima di essere un musicista è un poeta, un grandissimo poeta.
E delle sue poesie in quella calda notte offre un saggio recitandone un paio; a ribadire però che i suoi versi più grandi sono quelli che ha musicato, pensano prima le chitarre dolcissime di *Lady Midnight* ("*Ho paura che tu possa invecchiare, le stelle mangeranno il tuo corpo e il vento ti raffredderà*"), poi la melodia carezzevole di *One Of Us Cannot Be Wrong* ("*Te ne stai là, tanto bella, nella tua bufera di ghiaccio*"). *The Stranger Song* è un'altra serenata ("*Non preoccuparti, sei tu. Sei tu, amore, l'estranea sei tu*"), che apre la strada a una magnifica esecuzione in stile country di *Tonight Will Be Fine*, coppia bellissima seguita da una delle perle più lucenti che il talento di Cohen abbia mai dischiuso: *Hey, That's No Way To Say Goodbye* è una storia d'amore tormentata e tenerissima, che pare sull'orlo del disastro ("*Ti amavo nel mattino, i nostri baci caldi e intensi, i tuoi capelli sul cuscino come una bufera d'oro addormentata*") ma che invece nulla potrà arginare, perché "*i nostri passi faranno sempre rima*".
Oltre al cuore con la successiva, trascinante *Diamonds In The Mine* torna a scaldarsi pure il corpo ed è a questo punto che Cohen piazza quella *Suzanne* che alle nostre latitudini sarà ripresa da un certo Fabrizio De André; dopo *Sing Another Song, Boys* e *The Partisan* (dedicata a Joan Baez) Cohen tira fuori dal cassetto una canzone che farà parte del suo prossimo album, *Famous Blue Raincoat*. È una lettera – "*Sono le quattro del mattino, fine dicembre. Ti scrivo adesso, solo per sapere se stai meglio*" –, ma non una lettera per lei, bensì per lui, per l'uomo che un giorno ha offerto "*un fiocco di vita alla mia donna. Quando è tornata a casa, non era più la moglie di nessuno*"; ma non c'è risentimento nelle sue parole, forse perché "*Jane è passata di qui con una ciocca dei tuoi capelli. Ha detto che sei stato tu a dargliela, la sera in cui avete deciso di lasciarvi. Perché vi siete lasciati, vero?*". C'è tempo ancora per una splendida resa dell'immortale *Seems So Long Ago, Nancy* (anch'essa rifatta da Faber), poi Leonard Cohen ringrazia e saluta. La folla è in lacrime.
[a I.B.]



LIVE AT THE ISLE OF WHIGHT
Leonard Cohen
1970

CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

Forse ha respirato un po' di (mal)sana *space oddity* fin dalla culla Duncan Jones, in arte Zowie Bowie, ovvero il figlio del Duca Bianco. Il pargolo di Ziggy Stardust esordisce come regista, sospinto da una genetica suggestione per i viaggi nello spazio, con un fulminante, piccolo grande film di fantascienza "intimista". Nel quarantesimo anniversario dell'allunaggio, il nostro satellite naturale torna prepotentemente protagonista sul grande schermo: *Moon* è ambientato in un futuro prossimo, in cui la tecnologia umana ha fatto passi da gigante e ha risolto in modo imprevisto il problema dell'esaurimento delle risorse. Sfruttando il calore del riflesso solare sulla Luna, si ottiene un'energia pulita che ha reso incredibilmente ricche le Lunar Industries, ovvero l'azienda che ha spedito Sam Bell lassù nello spazio; qualcuno infatti deve monitorare i computer e le attrezzature adibite allo stoccaggio e alla spedizione sulla Terra del materiale. Sam vive sulla base lunare da tre anni con l'unica compagnia dell'intelligenza artificiale Gerty, occhio e braccio meccanico che si occupa del suo benessere; il suo mandato sta per finire, tornerà presto a casa dalla moglie che vede solo in messaggi registrati, a causa di un guasto nel sistema di telecomunicazioni. Ma a un passo dalla partenza, un incidente casuale precipiterà la sua vita in un assurdo nonsense, rimettendo in discussione tutto ciò che credeva di conoscere. Budget risicato (5 milioni di dollari, cifra risibile per un film di fantascienza), un solo attore in scena per l'intera durata della pellicola (uno strepitoso, commovente Sam Rockwell), una scenografia essenziale che cita (rispettosamente) *2001: Odissea nello spazio* e una regia abile nel trascinare lo spettatore dentro l'incubo di un uomo che si ritrova brutalmente privato della sua individualità: Jones realizza un'opera di science fiction che non delude gli appassionati del genere, intrisa di uno struggente senso di straniamento. Ma il regista si spinge oltre la rappresentazione di un *mal di luna* che avvolge il cuore umano; *Moon* diventa presto (anche grazie a una svolta nella trama che sposta gli equilibri di spettatore e protagonista) il racconto dolente di una solitudine irreparabile. Sam Bell è metafora di ogni uomo che si ritrovi in un deserto emotivo, incapace di stabilire un contatto, disumanizzato dalla crudele meccanicità del sistema produttivo. Se un (nemmeno troppo) velato attacco alle multinazionali si legge in filigrana nella spietata gestione del materiale umano da parte delle Lunar Industries, ciò che preme a Jones (e all'autore esordiente dell'ottima sceneggiatura, Nathan Parker) è percorrere il terreno, accidentato e irregolare come il suolo lunare, dell'animo di un uomo, per tracciare una mappa di ciò che ci qualifica come esseri umani. I legami? I ricordi? Il contributo dato al progresso? Sam Bell si aggrappa a tutto ciò che pensava fosse suo, restando con una manciata di polvere di luna tra le mani; forse niente di tutto ciò è mai esistito, e allargare i confini dell'umanità nello spazio infinito non può alleviare l'insensatezza del nostro effimero passaggio nel mondo. Il più umano di tutti, in questo futuro che è specchio del nostro presente, finisce per essere Gerty, cervello elettronico che riscatta finalmente generazioni di perfidi e ambiziosi computer di bordo, dimostrando che non sempre la scelta migliore è seguire il percorso per cui si è programmati e forse essere vivi significa saper uscire dalla "modalità predefinita".

MOON
Zowie Bowie
2009

LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Luca Cremonesi** / ***cremonesiluca@yahoo.it***

Per i tipi di *Mondadori* è uscito *Battle Royale*, opera di Koushun Takami, best seller nel paese del Sol Levante. La vicenda narrata è ambientata in una possibile e futura Repubblica della grande Asia, dove un regime totalitario, in conflitto con tutti gli stati del mondo, e governato da un dittatore chiamato l'Egemone, ha creato il *Programma* che vede protagonisti ragazzi e ragazze quindicenni di una classe di liceo. Di cosa si tratta? I giovani sono portati in un'isola dove sono chiamati ad ammazzarsi l'uno l'altro fino all'unico sopravvissuto che risulterà così il vincitore del *gioco-Programma*: una trama semplice e chiara, come spesso sanno essere le storie dei giapponesi. *Battle Royale* mostra come la violenza sia il vero collante della nostra società contemporanea e, di conseguenza, se qualcosa di essa si vuol capire, la si deve affrontare per quello che è, così come è, cosi come si presenta. Quale espediente migliore, dunque, se non quello dell'isola? Per sua natura l'isola è qualcosa di isolato (lo dice il nome), di separato dal resto del mondo, un luogo dove le cose si possono osservare con sguardo privilegiato, senza essere disturbati. Non è un caso, dunque, che molta letteratura sia ricorsa all'isolamento dell'isola. Da Daniel Defoe, che osserva il suo Robinson ricostruire una civiltà e commettere gli stessi errori già fatti dagli altri uomini (che a questo punto errori non son più… teniamolo a mente), passando per l'*Atlandite* di Platone, l'*Utopia* di Tommaso Moro, la *New Atlantis* di Bacone, fino al carcere di Alcatraz, alla *Possibilità di un'isola* di Michel Houellebecq e all'isola di *Lost* di J. J. Abrams. Scopriamo così le dinamiche interne della classe in questione, ma anche i rapporti di forza fra i vari protagonisti. Non solo, vi ritroviamo tutte le tipologie possibili di studenti e studentesse: il saccente, il guerriero, il debole, il frignone, la vamp, la sognatrice, l'innamorata cronica, la disinibita, il genio del computer, il saggio, lo stupido di turno, l'emarginata, la sfigata e così via. Tutto quello che solitamente accade in una classe – le tensioni e le forze che si scatenano quotidianamente in uno spazio isolato come è quello di un'aula – qui è amplificato all'eccesso. Cosa accade se l'isola fa emergere, senza tanti moralismi, la pura violenza, con buona pace di chi teme la deriva, perché l'uomo è da almeno duemila e cinquecento anni che si impone di essere diverso, per natura, dall'animale, in quanto dotato di ragione? E se così non fosse? Se il "*Programma*", in realtà, porta allo scoperto la verità, se non dell'uomo in generale, quanto meno dell'uomo contemporaneo, e cioè l'esser pronto a far la pelle all'altro suo simile, cosa succede? In fin dei conti *Watchmen* ci aveva mostrato come anche i supereroi debbano essere controllati perché uomini con vizi e perversioni. Non è da poco neppure quello che ci fa vedere *Battle Royale*, a chi vorrà seguirlo fino alla fine.

BATTLE ROYALE
Koushun Takami
Mondadori
12 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt
Burro Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
Ortaggi e frutta - vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BONATTI FIORENZO
Ortaggi e frutta di stagione
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CAPPA GIOVANNI
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 97115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

AZIENDA AGRICOLA ROB
di Rasi Andrea
Ortaggi e frutta di stagione
Via Bosco Scuro, 8
Cavriana - Tel. 0376 82455

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "IL CAMMINO" DI SIMONELLI
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli - Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "LA VENZAGA"
Ortaggi di stagione
Via Castelvenzago 14
Lonato
Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

FATTORIA BIOLOGICA
di Faccioli Lucilla
ortaggi-frutta
Strada Zanina, 3/5
Birbesi-Guidizzolo
Tel.0376 840243

IL GRANAIO
di Casella Gabriella
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
Via Repubblica 30 - Lonato
Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
Olio Extra vergine di Oliva
Garda Orientale D.O.P.
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
Ass. Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

BIOTRENTINO
Succhi di frutta e bevande
aceti di mele
mousse di frutta
Via Santa Barbara, 2
Tres (TN) Tel. 0463 468125
info@valledellemele.it

AZIENDA VITIVINICOLA ESENTA BORGO CASTELLO
di Castellini Giovanni
Vini Garda Doc
Via Castello, 35
Esenta di Lonato
Tel./fax 030 9105086
Cell. 334 3690700

NEGOZIO DELLA CARNE SILIPRANDI ANDREA
Via Verona, 29 - Mantova
Tel. 0376 391710

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP
MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI
VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL
MANTOVA
Via Argentina Altobelli,5
46100 Mantova
tel:0376/2021
e-mail:cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cgl.mantova.it
Sede di Castiglione delle Stiviere
Via Sinigallia, 24
tel 0376/639971 -671191

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

FONDEC FERRAMENTA
di GUIDETTI MAURO
RIVENDITA AUTORIZZATA DI CHIODI E AFFINI
Via Mazzini, 42/a -
CASTIGLIONE d/STIVIERE (MN)
ASSOCIATO AL GRUPPO D'ACQUISTO UNO C.
NUOVA SEDE
PARCHEGGIO PRIVATO

2/3

Alessia Favalli

*"Anche la luce sembra morire
nell'ombra incerta di un divenire
dove anche l'alba diventa sera
e i volti sembrano teschi di cera.*

*Ma tu che vai, ma tu rimani
anche la neve morirà domani
l'amore ancora ci passera vicino
nella stagione del biancospino"*

*F. De Andrè
"Inverno"*

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
PROGRAMMAZIONE
TRADIZIONALE
Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00**

Dal 15 al 18 gennaio
Io, loro e Lara

Dal 22 al 25 gennaio
Il mio amico Eric

Dal 29 gennaio
al 01 febbraio
Soul kitchen

**ESSAI
Ore: 21,00**

mercoledì 13 gennaio
Questione di punti di vista

mercoledì 20 gennaio
Capitalism - A love story

mercoledì 27 gennaio
Il nastro bianco

mercoledì 03 febbraio
Good morning Aman

mercoledì 24 febbraio
Segreti di famiglia

BRESCIA JAZZ

**WINTER
JAZZONTHEROAD 2010
*AUDITORIUM SAN
BARNABA
Corso Magenta*
ore 21,00**

12 febbraio
Peter Bernstein quartet

13 febbraio
Emanuele Cisi quartet

MANTOVA

Associazione
"Scuola Senza Frontiere"
**CINEMA CARBONE
PIAZZA DON LEONI
Cinema senza frontiere
ore 15.30**

sabato 9 gennaio
**La besa di Luce
Oltre la legge del sangue**
di Nathalie Rossetti e
Turi Finocchiaro.
*Presentano il film i registi
Nathalie Rossetti e
Turi Finocchiaro.*

sabato 6 febbraio
Il ponte di fiori
di Thomas Ciulei,
Romania/Germania,
2008, 87'
*Presenta il film lo scrittore
Mihai Mircea Butcovan.*

sabato 20 febbraio
**Tra Genova e Fez.
Una famiglia in viaggio**
di Vincenzo Mancuso,
Italia, 2002, 49'
*Presenta il film
Mostafa El Ayoubi,
caporedattore della rivista
Confronti.*

INGRESSO GRATUITO

IN LIBRERIA

Fausto De Stefani

Prossima Apertura a Castiglione zona grattacielo

ARCOBALENO SERVIZI

Internet Point

Trasferimento denaro:
Western Union, IMEL

Spedizione pacchi verso tutto il mondo

Lettere, posta prioritaria, raccomandata con e senza ricevuta di ritorno

Biglietti aerei e F.S

Sviluppo fotografie (con invio a domicilio)

Piazzale della resistenza N° 8 Castiglione D/Stiviere Tel 0376/673602
P.I 02285930208 indirizzo email arcobalenoservizinet@gmail.com